ANNO XXIX. Lunedì, 1 Maggio 1876. N. 120.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.

Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'uffizio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno.
Nelle provincie, presso gli uffizi postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra Delisy Davies et Comp., N. 1, Finch Lane, Cornhill. E. C.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia la sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia di pubblicità di A. TABOGA, via dei Prefetti, N. 12, piano primo.
Prezzi: Quarta pagina cent. 30
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1 50 | ogni linea
Pagamento anticipato.

Roma, 30 Aprile

BOLLETTINO POLITICO

L'accordo delle potenze d'Europa nella quistione orientale si è manifestato in modo chiaro, e il pericolo d'una estensione della lotta nella Bosnia e nell'Erzegovina è stato scongiurato in forza appunto di quest'accordo, ma ciò nonostante si persiste a veder punti neri sull'orizzonte e vari giornali influenti manifestano dei gravi dubbi circa la solidità e i magnificati vantaggi dell'accordo delle sei potenze firmatarie del trattato di Parigi. Questi giornali vedono delle modificazioni nel programma primitivo dei gabinetti, modificazioni raccomandate da alcune potenze, non accettate da altre: si appoggiano sul fatto, vero o supposto che sia non monta, che alla Porta si raccomandò di accettare le condizioni presentate dei capi dell'insurrezione nel loro indirizzo all'Europa, condizioni che sorpassano di molto le riforme contenute nella nota Andrassy. Da tutto ciò risulta, scrivono i detti giornali, che perfetto accordo fra i governi non c'è e che questi ondeggiamenti potrebbero benissimo condurre a una rottura.

Il *Nord* spera che queste voci cadranno presto, come son cadute le altre dello stesso genere e improntate dello stesso scetticismo. « È inesatto, scrive il *Nord*, che si sieno fatte raccomandazioni al governo turco per aderire alle condizioni dei capi degli insorti; si pregò soltanto di esaminarle, ciò che non è la stessa cosa. Si inganna del pari chi crede ravvisare incompatibilità fra le riforme del conte Andrassy e le condizioni dei capi degl'insorti. » I provvedimenti militari e marittimi continuano in Dalmazia, e i giornali austro-ungheresi cercano di giustificarli col dire che bisogna sorvegliare alle frontiere delle provincie in preda all'insurrezione.

Un telegramma da Seraievo annuncia che i cristiani dei dintorni della città di Petroves si sono sottomessi e rientrarono alle loro case. Le autorità diedero ad essi immediatamente i soccorsi promessi, consistenti in viveri e materiali. Se quest'esempio venisse seguito dalle altre popolazioni delle provincie cristiane della Turchia, è evidente che a Costantinopoli potrebbero accendere i fuochi di Bengala.

Un telegramma da Mostar reca che le truppe sono entrate il 20 in Nitsich. La fortezza venne approvvigionata. Se la notizia è vera, si tratta d'un successo importante pei turchi e per la causa della pacificazione.

Dopo una lunga discussione, il Reichstag in Prussia approvò in seconda lettura il progetto relativo alle ferrovie. Il principe di Bismarck prese una seconda volta la parola a sostegno del progetto di legge. Il telegrafo non ci dà nessun cenno intorno a questo secondo discorso del gran cancelliere, ma è certo che egli avrà cercato nuovamente di dimostrare che la quistione va esaminata soltanto dal punto di vista economico, e che non si cerca di nuocere all'indipendenza dei varii Stati, e che non si tratta che di dare all'impero i mezzi d'esercitare i diritti che la costituzione gli accorda per ciò che spetta alle ferrovie. A questo risultato non si può giungere che per la via del riscatto; senonchè l'impero non potendo costringere gli Stati a vender le loro linee, bisognerà procedere gradatamente, e la Prussia, nella sua qualità di membro dell'impero, intende dare il buon esempio cedendo tutte le sue strade ferrate al governo imperiale.

Per quanto studio metta il principe nel palliare gli intendimenti ed i piani d'ordine politico e strategico che inspirarono la nuova politica imperiale riguardo alle strade ferrate, questo è certo che a niuno può passare per la mente che un uomo di Stato come il primo ministro dell'imperatore Guglielmo abbia voluto ingolfare il governo in una intrapresa così vasta e spinosa, pel solo interesse e scopo dell'unificazione delle tariffe.

I GIORNALI UFFICIALI

Una causa per la quale noi abbiamo ognor combattuto sta per ottenere completa vittoria, e ne siamo lieti, perchè se ne avvantaggerà la dignità della stampa e il decoro del governo.

Lo Stato deve conciliare due doveri, i quali a prima vista si escludono l'un l'altro: quello di assicurare la pubblicità agli atti amministrativi e giudiziari, e quello di rispettare l'indipendenza dei giornali.

Concedendo a giornali politici la pubblicazione degli atti amministrativi e giudiziari, il governo faceva di essi degl'interpreti della politica ministeriale. Il giornale, che aveva ottenuto il favore della concessione, vincolava la propria libertà di giudizio, ed anche ammesso che non la vincolasse, ne aveva tutta l'apparenza. Era una degradazione della stampa periodica, ma era in pari tempo un'offesa del ministero, il quale veniva riguardato come un potere che mendica l'appoggio de' giornali compensandoli con ispeciali favori.

Ne' primi anni del nuovo Regno niun ministero ha creduto di poter prescindere dal seguire questa via, anche quando gli fosse dispiaciuta. Alcune importanti metropoli avevano i loro giornali ufficiali, i quali sono per necessità divenuti solo ufficiali per la pubblicazione degli atti amministrativi e giudiziari. Era il meno che a' ministri fosse dato di far per loro a tutela de' loro diritti. Ne' capoluoghi delle provincie la stampa svolgevasi stentatamente, con forze ristrette e vacillanti, e parve di poter far vivere almeno in ogni provincia un giornale, accordandogli il privilegio delle inserzioni legali e amministrative. Gli inconvenienti erano in principio lievi e tollerabili. Ma crebbero quando, estendendosi l'educazione politica, sorgendo nuovi bisogni, sentendo le minoranze l'opportunità di diffondere le proprie idee e sostenere i propri principii, nuovi giornali sono stati fondati.

Questi si trovarono di fronte altri giornali in posizione privilegiata, e la lotta cominciò, ma ad armi disuguali, in molti luoghi, perchè i giornali che si dicevano privilegiati erano costretti a molto riserbo e tutt'al più dovevano rassegnarsi al modesto ufficio di rettificare le notizie erronee o false.

Si fu allora che noi abbiamo sostenuta questa tesi: Come al governo importa pel bene pubblico di separare l'amministrazione dalla politica, così deve importare ai giornali di separare la politica dall'amministrazione. E ne abbiamo conchiuso che non doveva concedersi a giornali politici il privilegio delle inserzioni legali ed amministrative, bensì a' semplici diari che si astenessero assolutamente dalla polemica elettorale e dalle lotte di partito.

Per correggere in parte i difetti del sistema prevalso, erasi fatto ricorso all'asta, concedendo il privilegio all'editore del giornale che più lo pagava; ma ne' capitolati c'era l'articolo 9, il quale stabilisce delle restrizioni e prescrive a' giornali la strada che devono battere.

Dipendeva dall'animo più o meno liberale del ministro dell'interno il lasciar maggiore o minor indipendenza ai giornali, e talora questi ne approfittarono in generale con misura, ma come chi sa che gli pende sempre sopra il capo la minaccia che gli venga tolto il privilegio, il quale, se in alcuni luoghi fruttava poco o punto, in altri era sorgente di non lieve guadagno. Nè possiamo noi avere dimenticati gli scandali che in qualche città ne derivarono e le polemiche violenti provocate con disgusto di quanti desiderano che in Italia florisca una stampa quotidiana onesta, intelligente e autorevole, tutela sicura della libertà e del diritto pubblico.

L'on. Cadorna, aveva con lo schema di legge del riordinamento dell'amministrazione centrale e provinciale, presentato alla Camera l'8 febbraio 1868, cercato di recar rimedio a questo male, e fu cagione che la quistione de' giornali delle inserzioni degli atti legali e amministrativi vi fosse sollevata.

A quel progetto, di cui fu relatore l'on. Bargoni, la Camera aveva dedicate ben trenta sedute senza trarne alcun costrutto, perchè, interrottane la discussione, più non fu ripresa, come da tutti si prevedeva. Ma nelle tornate del 13 e 15 marzo 1869 fu presentato dall'onor. Cairoli ed altri deputati di sinistra un articolo che già trovavasi nel progetto primitivo dell'on. Cadorna per la istituzione d'un bollettino in ogni prefettura, in cui si pubblicassero gli atti amministrativi e legali e gli annunzi giudiziari. La discussione ne fu ardente e terminò con l'adozione d'un articolo proposto dagli onor. Cavallini e Sanminiatelli, a cui aderirono anche gli onor. Cairoli e i suoi amici, redatto ne' seguenti termini:

Da ogni prefettura sarà pubblicato e affisso nei comuni all'albo pretorio, secondo le norme da stabilirsi per regolamento, un giornale contenente gli atti legislativi ed amministrativi, gli annunzi giudiziari, legali ed amministrativi e si asterrà da quistioni politiche e da polemiche elettorali.

Questa è la sola deliberazione che ricordiamo della Camera intorno a siffatto argomento. D'allora in poi le cose continuarono come prima. Ma sórto un ministero di sinistra, era evidente che per la dignità della stampa e del governo dovevasi prendere una pronta provvisione.

I giornali delle inserzioni legali si trovarono nella dura alternativa di perdere il privilegio o di venir meno al proprio decoro. L'on. Nicotera non indugiò a dar loro un severo avvertimento, togliendo il privilegio prima all'*Italia centrale*, poscia alla *Provincia di Rovigo*, che non avevano avuta la docilità da lui richiesta e credevano la loro indipendenza guarentita dalle larghe promesse del nuovo ministero. Altri giornali si rassegnarono al silenzio, piuttosto che tradire le proprie convinzioni; altri infine scandalezzarono i loro lettori, ardendo incenso davanti a coloro che avevano sino ad allora combattuti e imprecando a quelli che avevano costantemente esaltati. È spettacolo deplorevole!

Speriamo che questo finisca. Il progetto dell'on. ministro dell'interno non è completo, nè assicura abbastanza la pubblicità degli atti e annunzi legali, giudiziarii ed amministrativi; ma il principio è giusto ed è morale. Col restituire a' giornali delle provincie la loro indipendenza e libertà, si apre il campo alla lotta leale de' partiti e delle opinioni politiche. Non più privilegi, ma eguaglianza di tutti davanti alla legge; ne sarà giovata la moralità pubblica e la stampa. Noi perciò l'appoggiamo di tutto cuore e facciamo voti perchè, migliorato, diventi presto legge dello Stato.

IL CORSO LEGALE DEI BIGLIETTI DI BANCA

Pubblichiamo la relazione ministeriale che precede il progetto di legge, del quale abbiamo ieri dato il testo, concernente la proroga del termine del corso legale dei biglietti di Banca:

Signori!

La legge 30 aprile 1874, N. 1920, sulla circolazione cartacea durante il corso forzoso, nell'articolo 15, ultimo comma, prescrive che « trascorsi due anni dalla pubblicazione di questa legge (seguita il 22 maggio di quell'anno), il corso legale dei nominati biglietti « (quelli degli Istituti di credito costituiti in « Consorzio) cesserà di essere *legale* e diverrà « interamente *fiduciario*. »

Essendo imminente la scadenza del termine, l'attuale Amministrazione prese in attento esame il grave problema pratico sollevato dalla condizione stessa delle cose in fatto di circolazione cartacea.

Il precedente gabinetto peraltro se ne era talmente preoccupato, che nello scorso novembre, discutendosi il bilancio sull'entrata, ad una interrogazione dell'onorevole deputato Englen, il quale voleva prolungato il termine per la cessazione del corso legale fino alla reale emissione della carta consortile, l'onorevole Minghetti, allora presidente del Consiglio e ministro delle finanze, ebbe a rispondere che, risultando « la necessità di qualche provvisorio temperamento », l'avrebbe proposto alla Camera; e soggiunse: qualora « qualche provvedimento dovevasi prendere, esso dovrebbe essere *assai più decisivo* di quello che egli (l'onorevole Englen) propone, il quale non farebbe altro che ritardare un mese o due o tre il passaggio al corso fiduciario, il che non porterebbe ad evitare nessuno dei pericoli, se pericoli vi sono nella cessazione del corso legale. »

Si sarebbe potuto forse migliorare le sorti dei sei Istituti consorziati; accrescere il credito della loro carta; affievolire, se non estinguere, ogni causa di crisi: ma fatalmente dalla fine del novembre in qua, nissun sintomo si è rilevato in tal senso; anzi è talmente aggravata la condizione di taluno dei minori Istituti, che, mentre non è venuta alcuna istanza per farci assumere la grave responsabilità di far eseguire con rigore la legge, operando col 22 imminente maggio la cessazione assoluta del corso legale dei biglietti di sei Istituti di circolazione, sono state concordi ed insistenti le domande degli Istituti minori, di differire almeno quell'avvenimento.

Peraltro è bene si rifletta come a distanza di oltre due anni dalla discussione e dalla votazione della legge del 1874, molte cose che dall'indole di essa e dalla sua pronta esecuzione attendevansi, non si poterono conseguire.

Sia qual si voglia diffatti l'interpretazione che vorrà darsi all'articolo 29 della legge medesima, esso nella sua letterale consistenza non poteva non significare il fermo proposito e il reale impegno di presentare, come eravi detto, « entro sei mesi dalla pubblicazione della legge, « una relazione sulla circolazione cartacea coi « provvedimenti atti a raggiungere lo scopo « della estinzione del corso forzoso. »

Fu presentata, è vero, con la data 15 marzo 1875, la relazione sulla circolazione cartacea; ma non fu seguita dalla proposta di alcun provvedimento.

È ancora certo poi che in esecuzione della legge, la quale prescriveva il termine massimo di un anno per il cambio dei biglietti di ciascun Istituto con quelli consortili, seguirono accordi fra i Banchi sull'assunzione provvisoria, come consorziali, di alcuni tagli dei biglietti della Banca Nazionale nel Regno d'Italia, e seguì il regio decreto 14 giugno 1874, pel quale quei biglietti furono dichiarati appartenenti al Consorzio dei sei Istituti ed esclusivamente mantenuti in circolazione col privilegio dell'inconvertibilità. Ma è fuori dubbio che la reale emissione dei biglietti consorziali non avvenne nei termini designati dalla legge.

Laonde, benchè sia molto contestabile la ragione della proroga della cessazione del corso legale e del ritiro dei biglietti di piccolo taglio, in causa della ritardata emissione dei biglietti consorziali definitivi; benchè degli inconvenienti che si lamentano per effetto del ritardo della esecuzione della legge del 1874, non siano esenti di responsabilità gli Istituti medesimi, i quali furono facili ad accordi onde non tutti se ne avvantaggiarono; pure rimane sempre costante il fatto che la legge del 1874 non potè essere eseguita nei precisi modi o tempi in essa determinati.

E tralasciando considerazioni d'ordine secondario, ci piace osservare come la difficoltà di mettere a rigorosa pratica la legge del 1874 rispetto alla circolazione di conto degli Istituti consorziati, sia stata compresa dalla passata Amministrazione, che temperò l'esecuzione dell'articolo 35, permettendo continuassero le casse dello Stato a ricevere le fedi di credito dei Banchi di Napoli e di Sicilia, le quali dopo un anno dalla legge dovevano rimanere puramente fiduciarie; e non fu assai rigida, nè è a meo versene lamentanza, nell'esigere l'immediato ritiro dei biglietti di piccolo taglio, che non dovevano più restare in circolazione.

Senza accennare dunque ad alcuni provvedimenti o temperamenti d'ordine amministrativo, che potranno essere consigliati dalle poco prospere condizioni di alcuni Istituti di credito, a noi è parso di tutta evidenza che, in questo momento, non si potrebbe addossare la grave responsabilità di mettere in esecuzione l'articolo 15 della legge, facendo cessare senz'altro il corso legale.

La limitazione degli sconti, il grande bisogno che se ne esperimenta da per tutto, il modo onde trovasi impegnata una parte del capitale e del portafoglio degli Istituti, la riscontrata dei loro biglietti, le poco felici condizioni economiche del paese, la sussistenza sopratutto del corso forzoso, non consentono si compia il fatto della cessazione del corso legale dei biglietti proprii degl'Istituti, impongono anzi di accordare una proroga.

E se noi dovessimo credere all'indefinito aggiornamento della grave questione della cessazione del corso forzato, non sapremmo consigliare che una indefinita proroga del corso legale, chè difficilmente potremmo sperare, nelle troppo peggiorate condizioni della circolazione cartacea e nella non progredita armonia dei rapporti dei Banchi consorziati, che questi o ciascuno possano subire una notevole novella perturbazione senza ruinare o con sè trarre altri in ruina. La solidarietà degl'interessi è indiscutibile, precisamente in fatto di credito; e il male si diffonde in modo fatalmente prodigioso.

Invece, malgrado che il 1876 in fatto di corso forzato non è più il 1874 o molto meno il 1870, noi facciamo nostro l'impegno e il dovere di avvisarci al più presto possibile siccome era prescritto nell'articolo 29, legge 30 aprile 1874. E però fissiamo un termine a tutto il 187., col proposito di farlo irrevocabile, per la proroga del corso legale.

Rivolgendoci frattanto alla rappresentanza nazionale, la preghiamo di accogliere d'urgenza il seguente progetto di legge.

DISCORSO DEL PRINCIPE BISMARCK

Diamo il testo dell'importante discorso pronunciato dal principe Bismarck nella seduta del 26 della Camera dei deputati di Prussia, discutendosi in prima lettura il progetto di legge relativo alla cessione all'impero delle ferrovie di Stato prussiane:

L'ora avanzata mi costringe a rinunciare alla mia massima di parlare dopo gli altri oratori, poichè sfortunatamente non sono affatto sicuro se la mia salute mi permetterà di trovarmi anche domani fra voi. Chiedo dunque la vostra indulgenza se non mi estenderò sul progetto complessivo e sui discorsi dei preopinanti, come forse dovrei. Nondimeno, dopo udito il discorso dell'ultimo oratore (dr. Lasker), posso essere più tranquillo: egli disse all'incirca tutto ciò che avrei potuto dire io, e qualche cosa di più (*Ilarità*).

Signori, mi limiterò a porre in chiaro la mia posizione di fronte al progetto quale ministro e quale cancelliere, ed a raccomandarvi il progetto stesso. Non dovrei veramente qui accennare alla duplice e discorde posizione di cancelliere o ministro, poichè non ho diritto di parlarvi qui in qualità di cancelliere, ma è necessario farlo per poter esporre l'origine della mia posizione nella quistione.

La Costituzione, come abbiamo testè udito, fa grandi promesse al commercio nell'impero tedesco ed a tutti i sudditi del medesimo, relativamente al trattamento delle ferrovie. In qualità di funzionario dell'impero, ho la responsabilità che l'attività di esso sia rivolta all'applicazione delle leggi dell'impero, di cui una delle principali è la sua Costituzione, e non posso pronunciare un giudizio leggiero intorno ad una parte essenziale della Costituzione, come lo fa il deputato Richter (il quale ordinariamente è di opinioni tanto costituzionali), allorchè parla di questa importante parte delle leggi costituzionali, qual'è l'art. 41, come di una lettera morta. Altrimenti mi si potrebbe sospettare con ragione, come l'on. preopinante mi accennò indirettamente per altri motivi, che non prendo sempre sul serio i diritti costituzionali. Mi ricordo benissimo che, allorquando venne discussa la Costituzione, non si parlò così nè dai governi, nè dalle assemblee, di questa parte di essa; al contrario, si concepirono grandi speranze per l'avvenire.

Io stesso (si deve sempre osservare lo sviluppo delle cose prima di riconoscerle) ho calcolato sull'iniziativa dei governi, ho calcolato che i governi prenderebbero sul serio l'impegno così assunto: « I governi federali si obbligano ad amministrare le ferrovie tedesche nell'interesse del commercio generale come una rete unica, » e che ciò sarebbe fatto specialmente dal regio governo prussiano, nel cui ministero del commercio venne compilata questa parte della Costituzione. Mi sono completamente ingannato. (*Ilarità*). Ho poi creduto, che l'istituzione dell'ufficio ferroviario dell'impero quale uf-

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Politeama Romano. Norma, *opera seria del maestro Bellini.*
Teatro Valle. — Messalina *di P. Cossa.*
Concerti.
Le sfide del maestro Sangroli.

L'impresario del Politeama avrà probabilmente fatto il seguente ragionamento: Se al teatro Apollo, nella stagione importantissima di carnevale-quaresima, con 170 mila lire di dote municipale, furono non solamente tollerati, ma lodati e portati a cielo da parecchi cronisti teatrali gli spettacoli imbanditi dal signor Jacovacci; se l'esecuzione del *Ruy Blas* fu dichiarata sublime, quella del *Faust* stupenda, e quella della *Giulietta* addirittura inarrivabile, a me che non ricevo un soldo da alcuno, dev'esser lecito di dare al Politeama uno spettacolo, in proporzione, altrettanto inarrivabile, sublime, stupendo. Questo è probabilmente il criterio che lo ha guidato nell'allestimento della *Norma* rappresentata e, lo dico subito, giustamente fischiata iersera. Si ha un bel dire che chi si contentava delle mediocri esecuzioni dell'Apollo non ha il diritto di far il viso dell'armi ad una cattiva esecuzione del Politeama. Forse le buone ragioni di rimaner soddisfatto che taluno aveva in quel teatro, non le ha più in questo; e d'altronde bisogna rammentare il proverbio che il soverchio rompe il coperchio. Il signor Jacovacci poteva anche far a meno del concorso del pubblico; la dote municipale è stata quasi sufficiente a coprire le tenui spese da lui sostenute quest'anno. Mi dicono che i proventi serali non oltrepassarono la somma di 60 mila lire, quantunque i cronisti annunziassero ogni mattina che la sera precedente il teatro era pieno. Il magnanimo Jacovacci regalava generosamente palchi, poltrone, sedie, poichè gli premeva sovratutto di avere un pubblico benigno e facile all'entusiasmo. Ciononostante, ripeto, la qualità degli spettacoli fu tale che, poste a confronto le spese colla somma risultante dalla dote, dall'appalto, e dai proventi serali (per quanto scarsi), l'impresario dell'Apollo certamente non ci ha rimesso, se pure non ci ha guadagnato. Questo, per verità, non è un buon sistema, ma l'onorevole sindaco Venturi e il Consiglio municipale lo trovano regolare; nè io mi proverò a contraddirli, tanto più che ci perderei il tempo e la fatica.

Al Politeama l'impresario deve fare assegnamento unicamente sulle proprie forze e sul favore del pubblico. Il qual favore si manifesta non tanto con gli applausi e gli articoli nelle cronache dei giornali, quanto colla frequenza al teatro. Io non domando al Politeama gli splendori della Scala, ma un discreto spettacolo musicale, come quello, per esempio, dell'anno scorso.

Ma crede sul serio il signor Vannutelli che una *Norma* simile a quella che ci ha fatto udire iersera possa chiamare al Politeama qualche spettatore che non sia cieco e sordo? So bene che, non avendo alcun vincolo col Municipio, egli è padrone di provvedere ai propri interessi come stima più conveniente. Ma non mi venga poi a dire che nelle imprese del Politeama ci si deve necessariamente rimettere. Con siffatti spettacoli è inevitabile, è giusto che ci si rimetta; ma si provi a far qualche cosa di meglio e ci troverà il suo tornaconto.

Io mi riterrei dispensato dall'obbligo di dare un giudizio intorno agli artisti che interpretarono il capolavoro di Bellini, se non temessi che il mio silenzio paresse una prova di debolezza. La signora Papini era indisposta; ma, ammesse tutte le *circostanze attenuanti*, non credo che possa sostenere il grave peso della *Norma* in un teatro così vasto com'è il Politeama. È intelligente, canta, con garbo, ma la voce stanca e spezzata male si adatta ad una parte che richiede slancio e vigore. Il tenore Ponseggi ha voce esuberante, ma rozza e gli manca assolutamente lo studio. Il basso Mirabella; già applaudito all'Apollo, è un buon Oroveso, e più che sufficiente per la parte di Adalgisa è la signora Cicognani, giovine esordiente che l'anno scorso si fece encomiare nei concerti della *Società musicale romana*. Iersera il pubblico le fu largo d'incoraggiamento. Ma nè l'Oroveso nè l'Adalgisa bastano a salvare la *Norma* quando le due parti principali non rispondono alle esigenze dell'opera.

Le decorazioni stravecchie e il vestiario da ghetto sono il degno compimento di questo spettacolo, che, per l'allestimento scenico, è uno dei più indecenti ch'io mi abbia veduti in Roma. L'orchestra è buonina; i coristi buonini anche essi, ma vestiti in modo così ridicolo che quando intuonano l'inno di guerra si potrebbero scambiare, malgrado l'elmo alla prussiana, per altrettanti disertori dell'ex-guardia nazionale.

Al maestro Mancinelli che tutti sanno quanto io stimi pel suo ingegno, per le sue cognizioni musicali, per l'abilità grandissima di cui ha dato prove in più occasioni, dirò schiettamente ciò che penso. Io apprezzo gli sforzi inauditi che egli ha dovuto fare per trarre, in pochi giorni e con poche prove, qualche partito dagli elementi che l'impresario gli aveva somministrati. Ma perchè, invece di protestare o di ritirarsi, ha acconsentito a dirigere un'opera della quale doveva prevedere il fiasco irreparabile?

Il maestro Terziani fu sempre accusato di soverchia facilità a transigere con gli impresari e con gli artisti. Per questa sua condiscendenza si ebbero all'Apollo i fiaschi memorabili del *Don Giovanni* e del *Profeta*. Ora io non voglio adoperare due pesi e due misure. Ciò che ho severamente biasimato nel Terziani, lo biasimo del pari in qualunque altro direttore d'orchestra. Un maestro deve porre sovra ogni altra considerazione il rispetto dell'arte; quando gl'interessi di questa sono apertamente violati dall'impresario, protesti; e se le proteste non valgono, si ritiri e lasci che gl'impresari e gli agenti teatrali nemici dell'arte si facciano servire dei guastamestieri. Soltanto in questo modo un artista può acquistare autorità.

Questo linguaggio parrà severo al maestro Mancinelli, ma è il linguaggio di un amico imparziale e sincero. Combattendo il Terziani ho combattuto sempre un intero sistema di compiacenze e di apatia che con lui ha trionfato in passato e trionfa ancora al teatro Apollo. All'Usiglio ho dato il fatto suo quando prestò mano ad una indecorosa riproduzione del *Guglielmo Tell*, e quel giorno incominciai a temere che coll'Usiglio si ritornasse al sistema del Terziani. Se il Mancinelli dev'essere per i teatri di Roma il rappresentante d'un sistema interamente opposto, eccomi qui ad appoggiarlo; altrimenti sarei costretto a cantare anch'io

Ce n'est pas la peine assurément
De changer de gouvernement.

Il maestro Mancinelli, l'ho detto più volte, è un direttore d'orchestra di primo ordine, e d'essere tale ha dimostrato anche nella sciagurata rappresentazione d'iersera che con un altro maestro non sarebbe andata in fine. Mostri dunque di aver la coscienza del proprio valore.

Del resto le sorti del Politeama possono rialzarsi. L'impresario tiene in serbo altri artisti, dei quali si può presagir bene: il tenore Ronconi, il baritono Quintili-Leoni, la signorina Malvezzi. La

ficio di sorveglianza potrebbe riparare alle lacune.

L'esperienza ha invece dimostrato quanto sia impotente l'impero in sè e quanto sia forte lo Stato territoriale. L'ufficio delle ferrovie dell'impero è divenuto un'autorità deliberativa, consultiva, che scrive e fa molto senza che nessuno le dia retta *(Ilarità)*, ed io provai molta pena a preservare dallo scoraggiamento naturale ad ogni attività troppo tesa e priva di successo, le eccellenti forze che vi si erano dedicate. Ho quindi riposta la mia speranza quale cancelliere, in questa parte della Costituzione, su d'una legge ferroviaria.

Venne già detto quali difficoltà presenta la promulgazione di questa legge; soltanto è ingiusto attribuire le difficoltà unicamente al regio governo sassone, non è soltanto questo governo, vi hanno parte pure altri; il fatto è che l'influenza effettiva del regio ministero del commercio prussiano sullo sviluppo complessivo e l'amministrazione di tutto ciò che riguarda le ferrovie tedesche, è più forte del potere dell'impero, malgrado tutto quanto è scritto nella Costituzione. Risultò molto più forte il diritto di sorveglianza territoriale col suo potere esecutivo ed il possesso d'una grande rete ferroviaria che esercita un'influenza magnetica su altre linee, che non i diritti costituzionali teorici accordati all'impero. È mio dovere quale cancelliere dell'impero di combattere questo stato di cose anche nelle singole parti economiche, di non promuovere lo sviluppo d'un grande possesso territoriale a danno dell'autorità dell'impero. Non posso neppur dire che sia stata in complesso felice la politica ferroviaria prussiana (l'attuale ministro del commercio se ne occupa soltanto da poco tempo), ma nelle epoche precedenti, eccetto allorchè la dirigeva il ministro von der Heydt. Avevano piena libertà d'azione sino dall'epoca in cui essa non era neppur limitata dalle deliberazioni parlamentari, e relativamente alle ferrovie si adottò un riflesso di antiche leggi che non contribuì a far raggiungere l'ideale della concorrenza e dei perfezionamenti. Ci troviamo nella quistione ferroviaria in posizione tale, come in Germania non se n'ebbe una simile dopo il Medio-Evo, abbiamo in tutta la Germania, credo, 63 diversi territori ferroviari, 40 dei quali circa spettano alla Prussia. Ciascuna di queste signorie territoriali possiede interamente dei diritti medioevali sugli scali, sulle dogane, sui convogli e tutto arbitrariamente per comodo degli interessi privati.

Vediamo frequentemente che senza grande vantaggio per gli azionisti e per le ferrovie, le Direzioni fanno fra loro una specie di *sport*, di lotta, che costa molto danaro e che non è che un conflitto di potere.

A questo stato di cose che non corrisponde all'ideale proposto dalla Costituzione dell'impero, si può, credo, rimediare soltanto ricercando anche in Prussia un'altra via di salvezza, se non ha luogo il passaggio all'impero.

Neppure il diritto di sorveglianza del governo non risulta abbastanza forte per stabilire in Prussia lo stato di cose voluto dalle disposizioni costituzionali dell'impero; è necessario un possesso più energico delle ferrovie dello Stato in Prussia, non già una unificazione, ma un consolidamento. Non divido l'apprensione che la sorveglianza e la concorrenza siano inconciliabili; almeno finora non ho trovato che la prosperità di una ferrovia qualunque abbia sofferto per la concorrenza d'una ferrovia dello Stato.

Inoltre credo che le ferrovie non sono destinate principalmente ad essere oggetto di concorrenza finanziaria; secondo me, le ferrovie devono servire al pubblico esercizio più che le finanze.

Sarebbe una pazzia escludere i vantaggi finanziarii, i sopravvanzi che pervengono allo Stato sotto la forma di maggiori entrate, agli azionisti sotto la forma di dividendi, forma l'imposta che lo Stato potrebbe percepire sulla circolazione in base al suo privilegio, che però le ferrovie private destinano agli azionisti. Si deve evitare che questa imposta sia oppressiva, che sia regolata sull'esercizio, devo però contestare che la concorrenza in via finanziaria, vale a dire la fiscalità, sia la questione principale nelle ferrovie, e quindi non ritengo affatto dannoso il concetto d'una concorrenza fra le ferrovie di Stato e le private, e non ci dovrebbe trattenere dal ricercare il rimedio ai danni che derivano dalla nostra divisione.

Le ferrovie non prussiane, che sono tuttora in proprietà di privati (ve ne sono pochissime) saranno probabilmente fra breve acquistate dal nostro Stato. Le ferrovie di Stato prussiane servono già principalmente all'interesse del traffico, di poi all'interesse finanziario dello Stato, quindi ad ogni modo all'interesse pubblico. È l'inconveniente delle ferrovie private di essere un privilegio accordato dallo Stato ed un monopolio esercitato soltanto coll'aiuto dello Stato per scopi ed interessi privati; ciò non accade nelle ferrovie dello Stato.

È quindi un'apprensione molto ingiustificata ed esagerata, che forse non si sarebbe espressa tanto apertamente se si avesse atteso che manifestiamo pubblicamente ciò che vogliamo.

Vedo pure in queste apprensioni una minor fede di quanta ne ho io nel diritto e nell'equità in Germania. Non sono forse giureconsulto abbastanza, ma secondo la mia convinzione non avremmo la possibilità di prendere agli altri Stati contro la loro volontà, le loro ferrovie di Stato.

La competenza legale della Costituzione federale non giunge a tanto, che possa essere tolta allo Stato la sostanza e la proprietà delle ferrovie. Non so che origine abbiano queste apprensioni affatto ingiustificate dei minori Stati tedeschi. Se si crede forse di non aver la forza per resistere all'attrazione d'una grande rete ferroviaria (e questa apprensione sarebbe giustificata di fronte ad una rete ferroviaria dello Stato estesa come sarebbe la prussiana) se forse non si ha fiducia in questa forza, non si può d'altra parte chiedere alla Prussia che, per risparmiare simili apprensioni ai suoi confederati, essa perseveri entro i confini prussiani in una condizione che riconosce decisamente come dannosa ed anti-economica. Ma credo che questa apprensione sia ingiustificata, poichè trovo che esistono grandi tratti di ferrovie in Stati dell'estensione degli Stati minori tedeschi come la Svizzera, il Belgio, l'Olanda e ciò avendo fra loro ed ai confini, maggiori reti ferroviarie francesi e tedesche, ch'essi sussistono senza la menoma apprensione per la loro autonomia economica — quanto alla politica essa è loro garentita completamente, ed alla parte politica pensa anche la Costituzione dell'impero. Non vedo però perchè da noi l'attività delle ferrovie di Stato prussiane debba avere un'influenza di attrazione più forte su quella delle vicine ferrovie di Stato tedesche che non le francesi sulle svizzere o belghe; ritengo quindi infondata anche questa apprensione.

Le lacune per cui, secondo me, soffrono le ferrovie prussiane, potrebbero colmarsi in modo semplicissimo sul terreno assolutamente prussiano, mediante una graduale estensione delle ferrovie dello Stato, mentre forse le amministrazioni ferroviarie sarebbero in una posizione più indipendente che sinora, e si istituirebbe un ministero delle ferrovie affatto indipendente colla facoltà di conchiudere colle ferrovie private simili contratti e di presentarli ogni volta alla Dieta.

Questa sarebbe un'operazione molto semplice, se non facessimo parte dell'impero. Facendo parte dell'impero e di fronte ai doveri che abbiamo verso l'impero, ritengo mio dovere, fintantochè ce ne sarà offerta dai nostri confederati la possibilità, di consolidare dapprima la potenza dell'impero e non d'una grande Prussia, e di non fare acquistare allo Stato più forte dell'impero stesso, finchè lo possiamo impedire, anche una maggiore preponderanza su terreno economico, ma di attribuirla all'impero. La Costituzione dell'impero può divenire una realtà soltanto su questa via, probabilmente non troppo presto! Poichè, se anche, o signori, ci date l'autorizzazione di presentarci al Reichstag (credo che otteniamo un risultato favorevole dal Reichstag), non potremo sottoporvelo prima della sessione della Dieta del prossimo anno. Se però il risultato è negativo, se l'impero respinge la proposta, ciò ch'è facilissimo, e ciò che deplorerei molto dal canto mio, allora saremo in grado di farvene la comunicazione e nello stesso tempo le ulteriori proposte, e sul modo come sia da ottenersi, secondo l'opinione del governo prussiano, il consolidamento del possesso delle ferrovie. Se però l'impero acconsente, è sempre dubbio se il modo com'è compilato il progetto, ch'è un lavoro molto esteso, incontrerà l'approvazione vostra e quella della Camera dei signori. Può darsi che qualche articolo o condizione vi faccia sembrare inaccettabile il progetto; allora, ecco perduto un altro anno, durante il quale le cose rimangono come sono. Ma quand'anche fossimo tanto fortunati da conchiudere una convenzione coll'impero che avesse subito il vostro consenso, sarebbe nuovamente necessario il Reichstag; quindi un altro anno perduto, onde adottare quei provvedimenti in bilancio che sono necessari a mettere in grado l'impero di amministrare questo grande dono offertagli dalla Prussia. Trascorreranno quindi almeno altri tre anni, anche nel caso più favorevole, prima che possiamo contare di navigare in altre acque.

Deplorerei se questi tre anni dovessero rimanere inoperosi pel governo prussiano e non si dovesse progredire ed iniziare trattative per accrescere la massa che eventualmente possederebbe lo Stato prussiano.

Faccio queste dichiarazioni soltanto per esprimere a voi ed a coloro che si trovano fuori della Camera la mia opinione sul tempo che sarà necessario per compiere questa trasformazione, nonchè sul modo tranquillo e calmo con cui si effettuerà. Siamo d'opinione che si deve procedere passo a passo in questo ingrandimento; nulla di precipitoso e di affrettato; si deve trattare la questione come puramente economica, senza veruna violenta pressione.

Il regolamento di questa quistione economica è reso più difficile pel fatto che i partiti politici dell'impero la interpretano e rivolgono ciascuno a suo modo e pei suoi scopi.

Gli interessi sono già contrarii, anche i materiali, non tanto quelli degli azionisti, i quali in complesso, stante il valore continuamente in diminuzione delle ferrovie, non saranno molto malcontenti di veder posto un freno a questa diminuzione, mediante la conversione del loro titolo in Rendita dello Stato, ma saranno le Direzioni quelle che difficilmente troveranno un compenso per la splendida posizione che hanno in questo momento. Che non si tratti esclusivamente in questa quistione d'interessi economici, ma anche di politici nel giudicare la quistione, ciò è evidente dall'attitudine assolutamente favorevole o contraria delle varie frazioni della Camera. Credo che le frazioni voteranno in questa quistione compatte e ciò non è per me un sintomo buono, poichè prevale l'elemento politico.

Si potrebbe chiedere perchè abbiamo presentato il progetto mentre eravamo già autorizzati a trattare coll'impero, ed avremmo potuto quindi sottoporvi il progetto dopo avuta l'adesione del Reichstag. Per noi però la quistione è troppo importante perchè potessimo fare uso dei nostri pieni poteri. La iniziativa deve partire naturalmente da quegli la cui proprietà dev'essere venduta.

La nostra posizione sarà altresì diversa, allorchè ci presenteremo al Reichstag, forti della vostra adesione. Se invece respingete il progetto, siamo sicuri di non avere alcuna speranza di poter presentare con successo la quistione al Reichstag. Per quanto lo sviluppo sia lento ed aspramente combattuto, non dobbiamo disperare, ricordando che abbiamo ottenute ben maggiori cose, quantunque con lotte aspre e difficili. Non indietreggieremo, conoscendo la bontà dello scopo che ci prefiggiamo, nè ci lasceremo scoraggiare, perchè sono convinto che allorquando un pensiero giusto è riuscito a farsi strada, esso non potrà sparire dall'ordine del giorno finchè non si è realizzato, finchè, in una parola, la Costituzione dell'impero, di cui sono fra voi il rappresentante, sia divenuta una realtà, anche in questa quistione delle ferrovie. *(Applausi)*

I PREFETTI

Ci giungono da Padova parecchie corrispondenze nelle quali si fa testimonianza concorde del dispiacere con cui quella eletta cittadinanza ha veduto partire il prefetto Bruni. Il municipio di Padova e parecchi municipi della provincia avevano telegrafato al ministro dell'interno perchè non rimovesse quell'egregio magistrato; due deputati dei collegi della provincia che erano a Roma si sono fatti interpreti di questi vivi e schietti desideri della grande maggioranza del paese. Ed invero era nel Bruni grande la perspicacia dell'amministratore associata a fermezza e laboriosità non comuni e condita da molta rettitudine ed equanimità di mente. Egli amministrava e non parteggiava; e da ciò trae origine il rispetto di cui era circondato generalmente. Il suo trasferimento è stato un errore del ministero. Non ha esso affermato che omai i prefetti non avrebbero più alcuna ingerenza nelle elezioni? E in tal caso, perchè mandare a Parma chi così egregiamente operava a Padova?

È noto poi che anche a Parma si desiderava la conservazione del proprio prefetto; e che il ministero lasciandoli al posto loro, accontentava due nobili provincie.

---

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Verona, 28 *aprile.* — Ieri sera, nel magnifico salone del *restaurant* alla stazione di Porta Vescovo, fu dato un banchetto al prefetto Faraldo, che sta per lasciarci; egli fu trasferito a Foggia, dove, ne sono certo, si acquisterà in breve col suo squisito tatto, coi suoi modi concilianti, colla generosità del suo animo, le generali simpatie.

Se a noi spiace vivamente di perderlo, Foggia può andar lieta dell'eccellente acquisto.

Il banchetto riunì attorno al comm. Faraldo un centinaio di cittadini d'ogni ordine: patrizi, commercio e borghesia... Tutte le istituzioni cittadine vi erano ampiamente rappresentate. A un dato punto, la banda cittadina (non mandata dal Municipio ma pagata dalla Commissione) intonò la marcia Reale, e tutti i commensali, alzatisi in piedi, fecero udire frenetici evviva al Re, all'Italia e al comm. Faraldo. E qui cominciarono i discorsi, fra i quali furono vivamente applauditi quelli del presidente della Deputazione provinciale, avv. Scandola, (uomo venerato e stimato da tutti) e quello del sindaco Camuzzoni.

Ultimo a parlare fu il comm. Faraldo, che con accento commosso e declinando le lodi che egli diceva non meritare, ed inspirate soltanto da animo benevolo e da gentile amicizia, della quale egli andrà sempre orgoglioso, prese commiato dall'Assemblea con parole sì commoventi da rendere anche più amara e sensibile la di lui perdita.

Credesi che partirà domenica prossima.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Napoli,** 29 *aprile.* — I nuovi vicesindaci hanno preso possesso del loro ufficio nelle diverse sezioni, ed alcuni fra essi, restii sempre ad accettare siffatto mandato, vi si sono sobbarcati ora di buon grado, sia per dimostrare che l'amministrazione non soffre danno o incaglio con la dimissione dei loro antecessori, sia per smentire gli avversari che dipingono in isfacelo il Consiglio municipale in maggioranza od in numero legale.

L'atto di abnegazione è stato lodato, specialmente essendosi affermato oggi, che son corse con insistenza notizie dello scioglimento del Consiglio. Il ministro dell'interno, se il fatto è vero, avrebbe ceduto alle pressioni di una minoranza e dato torto alla maggioranza, che non ha commesso alcun atto illegale. Anzi, desiderosa di chiedere dagli elettori un giudizio sul suo operato, desiderosa di non far mancare al Consiglio il maggior numero dei consiglieri, la Giunta deliberò ieri di bandire le elezioni pel giorno 21 maggio. Ma un procedere così regolare non troverà grazia, come si afferma, e fra breve saremo lanciati di tutta forza in piena lotta elettorale, che avrebbe potuto per ora risparmiarsi.

Qui molti credono che il decreto di scioglimento sia stato suggerito dalla necessità in cui si trovava il ministro d'ingraziarsi parecchi suoi amici dolenti e furiosi per le dichiarazioni poco liberali fatte a proposito del *meeting* di Mantova. Altri ripetono sospetti ingiuriosi che a me non lice di ventilare.

Insomma la quistione municipale, sopita per un pezzo, avviata verso un assetto normale, sfrondata di quelle ire e di quelle recriminazioni che resero impossibile l'amministrare in un certo periodo di tempo, ritorna di nuovo a farsi ardente e pericolosa. La colpa, però, non è della parte moderata nè dei conservatori.

Essi dal giorno in cui sono stati in maggioranza nel Consiglio, hanno evitato qualsiasi atto informato a sensi politici; furono così imparziali da non mutare in 9 mesi nessun vice-sindaco di principii opposti; nelle Commissioni fecero sempre posto ai loro avversari, e loro ne avrebbero anche fatto nella Giunta se quelli avessero voluto accettare l'ufficio di assessori. Ma ora che il dado è tratto è inutile ritessere sul passato e tessere ai moribondi l'elogio funebre; guardiamo al prossimo avvenire, ed auguriamoci che il buon senso e l'onestà dei propositi trionfino.

Un aneddoto sui principi di Prussia fece da qualche giorno il giro dei circoli della buona società. Il principe e la principessa di Prussia allor che furono in Napoli, 40 anni or sono, ora dama di palazzo la nostra principessa d'Angri che in quell'occasione ebbe l'onore di conoscere la principessa di Prussia, la quale nel partire fe' dono alla principessa d'Angri d'un suo ritratto a pastello. Ora la principessa di Prussia si è perfettamente ricordata della principessa d'Angri e desiderò di rivederla; e rivedendola S. A. ebbe a ricevere la lieta sorpresa di rivedere il ritratto suo, la sua figura di 40 anni fa, che la principessa d'Angri avea gelosamente conservata, e che mostrò a S. A., per ricordarle quanto era stato gradito il dono. La principessa ed il principe hanno fatto ricavare parecchie copie di quel ritratto e le hanno distribuite a varie persone.

Il principe di Danimarca e i reali di Grecia s'imbarcheranno a Civitavecchia, donde muoveranno per la Danimarca, e quindi per Londra.

Il maresciallo Moltke è ancora qui, e si dice che dimani assisterà ad un'Accademia di scherme. Sono stati distribuiti gl'inviti pel varo del *Duilio*, e si crede che domani giungerà S. M. il Re.

CAMPI D'ISTRUZIONE

L'Italia Militare dà i seguenti ragguagli intorno ai campi d'istruzione che si formeranno nei prossimi mesi estivi:

Nella divisione di Firenze sarà formato un campo a Rosignano, al quale interverrà nel luglio la 9.a brigata di fanteria (12 e 33 reggimento) col 4 bersaglieri (tre battaglioni) una batteria ed uno squadrone: nell'agosto la 14.a brigata (20 e 30 fanteria) pure con una batteria col suo squadrone.

La 38.a brigata (69 e 70) compierà le proprie esercitazioni negli stessi dintorni del presidio di Livorno durante il mese di agosto col concorso di una batteria e di uno squadrone.

Le batterie e gli squadroni prenderanno parte alle esercitazioni solo negli ultimi 15 giorni.

Nella divisione di Bologna saranno formati: un campo a Faenza (luglio) per la 7.a brigata di fanteria (9 e 10 reggimento) uno in Val di Savena (agosto) per la 13.a brigata di fanteria (19 e 63) col 9 bersaglieri (3 battaglioni), uno a Montecchio, al quale interverrà, nel mese di luglio, la 27.a brigata (43 e 44 reggimento), nel mese di agosto la 36.a (64 o 66 reggimento).

Ogni brigata avrà seco una batteria ed uno squadrone negli ultimi 20 giorni.

Le due brigate della divisione di Alessandria formeranno il campo a Varallo-Pombia, la 4.a (4 e 74 reggimento) nel luglio, la 23.a (36 e 73 reggimento) nell'agosto, ciascuna col concorso negli ultimi 15 giorni di uno squadrone e di due batterie.

Le truppe della divisione di Milano interverranno ai campi così ripartite:

Somma — Luglio — 26.a brigata (41 e 42) con uno squadrone e due batterie negli ultimi 15 giorni.

Gallarate — Luglio — 6.a brigata (7 e 8) con uno squadrone e due batterie negli ultimi 15 giorni.

Somma-Gallarate — Agosto — 3.a brigata (3 e 48) coll'8° bersaglieri (tre battaglioni) e con due squadroni e tre batterie negli ultimi 15 giorni.

Nella divisione di Napoli saranno formati due campi: uno presso Teano, al quale interverranno la 17.a brigata (25 e 38 reggimento) dal 1° al 18 luglio, e la 18.a (26 e 35 reggimento) dal 19 luglio al 9 agosto; uno presso Capua, nel quale sarà concentrata negli ultimi 20 giorni d'agosto la 23.a brigata (55 e 56 reggimento). Il 57 fanteria ed il 5 bersaglieri eseguiranno esercitazioni di combattimento nelle vicinanze dei rispettivi presidi. Negli ultimi 10 giorni di campo concorreranno alle esercitazioni con ogni brigata una batteria ed uno squadrone.

Nella divisione di Salerno, quattro battaglioni della 37.a brigata e due della 19.a saranno riuniti per le esercitazioni di combattimento pei primi 15 giorni di agosto nei dintorni di Salerno e nella seconda quindicina dello stesso mese nei pressi di Baronissi e San Severino.

In questo secondo periodo saranno aggiunti a quei battaglioni una batteria ed uno squadrone.

Nella divisione di Bari prima il 78 fanteria (nel luglio) poi il 77 (nell'agosto) saranno accantonati per un mese ciascuno ad Otranto, ove daranno il voluto svolgimento alle esercitazioni di combattimento.

Nella divisione di Palermo, come nello scorso anno, sarà formato un campo al bosco della Ficuzza, al quale si recheranno successivamente i battaglioni del presidio di Palermo per completare specialmente la scuola pratica del tiro al bersaglio.

Nella divisione di Messina sarà formato un campo al Campo Inglese presso Messina, al quale successivamente si recheranno i battaglioni di quella divisione per completare anch'essi la scuola di tiro ed eseguire qualche esercitazione di combattimento.

Nella divisione di Roma sarà formato un solo campo a Viterbo per il 1° e 2° granatieri e pel 60 fanteria sotto gli ordini del comandante la brigata granatieri dal 24 luglio al 24 agosto. Negli ultimi 12 giorni interverranno a questo campo uno squadrone ed una batteria. Le truppe del presidio di Roma eseguiranno le loro esercitazioni di combattimento ne' dintorni stessi della capitale, recandosi reggimento per reggimento, ciascuno per un periodo di 8 giorni, a completare la scuola del tiro a Rocca di Papa.

Nella divisione di Perugia il campo sarà formato a Fabriano. V'interverranno prima la 11.a brigata (15 e 16 reggimento) dal 21 giugno al 21 luglio, quindi nell'agosto la 24.a brigata (37 e 52 reggimento), la quale negli ultimi giorni di luglio sarà concentrata presso Gualdo Tadino per compiervi la scuola di tiro. Prenderanno parte alle esercitazioni negli ultimi 15 giorni di ciascun periodo uno squadrone ed una batteria.

Nella divisione di Chieti saranno formati due campi: uno a Pescara dal 26 giugno al 26 agosto pel 3° bersaglieri, che negli ultimi 20 giorni avrebbe seco una sezione di artiglieria ed un plotone di cavalleria; uno ad Aquila dal 26 luglio al 26 agosto per la 21.a brigata (31 e 32 fanteria), che avrà seco negli ultimi 20 giorni uno squadrone, una batteria ed una sezione di artiglieria da montagna.

Nel comando generale in Torino i campi avranno luogo nelle località e nelle epoche sotto indicate per le truppe delle divisioni di Genova e di Torino ripartite nel modo che segue:

Luglio. — Presso Cuneo, 5.a brigata (5 e 6 regg.), con 2 batterie ed 1 squadrone;

Luglio. — Fra Carcare e Montezemolo, 31.a brigata (53 e 54 regg.), con 2 batterie ed 1 squadrone;

Agosto. — Avigliana-Rivoli, 8.a brigata (11 regg.) e 1 reggimento bersaglieri (3 batterie), con 2 batterie ed 1 squadrone;

Agosto. — Prima al campo di S. Maurizio, poi presso Ivrea, 20.a brigata (29 e 30 regg.) con 2 batterie ed 1 squadrone.

Nella divisione di Verona le truppe saranno così ripartite per campi e per periodi:

Dal 21 giugno al 21 luglio — Castiglione delle Stiviere — 10.a brigata (13 e 14 reggimento) con 1 squadrone, 1 batteria, 1 plotone del genio.

Dal 21 giugno al 21 luglio — Lonato — 15.a brigata (21, 22, 61 regg.) con 2 batterie, 2 squadroni ed 1 plotone del genio.

Dal 26 luglio al 26 agosto — Fossa e Fenile — 25.a brigata (59 e 76 regg.) e 7 bersaglieri con 2 squadroni, 1 batteria da campagna ed 1 da montagna, 1 plotone del genio.

Nella divisione di Padova la 2.a brigata (1 e 2 regg.) formerà campo dal 21 giugno al 21 luglio a Pederobba con 1 plotone del genio, 1 squadrone ed 1 batteria; la 39.a brigata (71 e 72 regg.) e 6 bersaglieri dal 26 luglio al 26 agosto a Cividale con parecchi squadroni del 19 cavalleria, 2 batterie ed 1 plotone del genio.

Tanto nel comando generale di Torino quanto nelle divisioni di Padova e di Verona i reparti di artiglieria e di cavalleria raggiungeranno le brigate ai campi negli ultimi 15 giorni.

Le truppe del presidio di Milano completeranno la scuola pratica del tiro recandosi a partite successive per pochi giorni a Busto Arsizio, e quelle del presidio di Alessandria recandosi a tal uopo pure a partite successive a Novi.

Le truppe dei presidi di Firenze, quelle della divisione di Bologna e quelle del presidio di Torino completeranno la loro scuola di tiro come negli scorsi anni a Viareggio, a Montecchio ed a S. Maurizio.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Berlino, 29 *aprile.* — La prima giornata nella grande lotta ferroviaria è tramontata, l'incidente improveduto della dimissione di Delbrück, il quale malgrado le deliberazioni dei vari partiti, avea seminato nell'ultima ora della titubanza e della diffidenza in alcuni gruppi dei nazionali, fu soffocato da Bismarck con un dilemma energico assai, ma a vero dire poco cortese.

Il principe Bismarck non ha l'abitudine d'assistere alle sedute dal principio alla fine, per quanto esse siano importanti. Quando più ferve la lotta egli comparisce sulla porticina della tribuna dei ministri, s'informa rapidamente e per sommi capi dell'accaduto e dopo aver ascoltato l'oratore che sta sulla bigoncia, entra risolutamente nel combattimento. La sua presenza alla Camera rare volte dura sino alla chiusura della seduta. Oggi però l'importanza dell'argomento lo trattenne fino all'ultimo momento: due volte egli prese la parola, la prima per sventare il colpo dell'on. Richter che aveva portato in campo il ritiro di Delbrück, la seconda per riassumere e combattere gli altri attacchi dello stesso oratore, per approvare il discorso favorevole dell'on. Lasker e per delineare finalmente il suo concetto intorno alla grave quistione che stava all'ordine del giorno.

Più che l'aspetto d'una battaglia spiccava nella lotta il carattere d'un torneo. Nessun dubbio vi era più sull'approvazione della legge dopo che Bismarck coprì personalmente la ritirata di Delbrück. I dubbiosi della vigilia non osarono più rialzare la testa dappoichè il cancelliere, senza tanti complimenti, disse alla Camera che mente scientemente chi asserisce essere il ritiro del primo ministro causato da divergenza nella quistione ferroviaria e che egli considererebbe come un'accusa di bugiardo alla sua persona ogni ulteriore insistenza su quella voce. M'è parso poco parlamentare

---

Norma cederà fra breve il campo alla *Lucia di Lammermoor* e se gli scozzesi di Donizetti saranno meno laceri dei galli di Bellini, avremo uno spettacolo che potrà riuscir gradito. Non bisogna illudersi però: se l'impresario vuol giungere felicemente al termine della stagione, muti in qualche parte le compagnie, non dia retta ai consigli degl'ignoranti e degli interessati, e scelga qualche opera che valga a destare, se non altro, la curiosità del pubblico.

La Compagnia Giovagnoli, che recita al teatro Valle, ha avuto l'ottimo pensiero di rappresentare la *Messalina* del Cossa, con le modificazioni introdottevi dall'autore, e già esperimentate con buon successo a Torino. È noto che ora il gladiatore muore in iscena al quarto atto. Il Cossa ha compiuto in questa guisa il bellissimo carattere di Bitto, nel quale stanno in lotta l'amore puro e santo della patria, e l'amore sfrenato per Messalina. La scena aggiunta è efficacissima e ravviva non solamente il quarto atto, ma l'intero lavoro dell'egregio poeta. La Compagnia Giovagnoli rappresenta la *Messalina* con grande impegno, e va lodata in primo luogo la signora Papà-Giovagnoli che interpreta con grande potenza di voce, e rara intelligenza e nobile maestà di portamento il carattere del principale personaggio. Il Ciotti rinnova i trionfi dello scorso carnevale, anzi mi pare che in qualche punto sia ancor migliore. Molto bene il Vestri; nè vanno defraudati del dovuto encomio il Nepoti, la Michieli-Vestri, la Tassinari, il Borelli, il Mancini, il Banassai, tutti artisti che cooperano al successo di questa seconda edizione della *Messalina*. L'allestimento scenico è forse superiore a quello della Compagnia Marini, e Alessandro Bazzani ha dipinto alcune scene che gioveranno ad accrescere la sua fama. Il pubblico compensa gli sforzi del Giovagnoli e de'suoi artisti; tanto è vero che chi semina, tosto o tardi raccoglie.

La stagione dei concerti sta per terminare. In parecchi si era fatto udire l'egregio pianista Ferdinando Coletti, il quale ne ha poi dato uno per conto proprio l'altra sera. Fu onorato, come si suol dire, da un pubblico numeroso e scelto; e per verità il Coletti è uno dei migliori rappresentanti della scuola napolitana di pianoforte. Allievo del Lanza, si fa ammirare per lo stile elegante, preciso, espressivo e brillante al tempo stesso. Conosce ed eseguisce a meraviglia i più diversi generi di musica. Nel concerto di Hummel, in un valzer di Chopin, nella *Rapsodie hongroise* di Listz e via discorrendo, ha mostrato come sia valente nel dare a ciascun maestro il carattere che gli appartiene. Il Coletti è pure compositore di vaglia, ed i suoi pezzi per pianoforte, sempre notevoli artisticamente, portano l'impronta di una vivace fantasia. In essi abbondano le idee fresche ed originali; e in ciò, a mio avviso, sta appunto la superiorità del Coletti su molti de' suoi colleghi. Le *Apparizioni fantastiche*, le *Ombre celesti*, la *Tarantella* (della quale si volle l'altra sera la replica) diventarono a buon diritto popolari. Ci ha pure fatto udire alcuni pezzi nuovi e non ancora pubblicati. Il migliore di tutti è la *Marcia funebre di Pulcinella*, componimento veramente caratteristico. Molto pregevole è pure un *Allegro agitato*, e finalmente citerò una *Mazurka* e un *Valzer* che contiene alcune parti molto ingegnosamente distribuite ed armonizzate. Dai primi lavori del Coletti a questi ultimi c'è un continuo progresso, ma in tutti è mirabile la vena melodica. Ora è da far voti affinchè l'*Allegro agitato*, il *Valzer*, e la *Mazurka*, e la *Marcia funebre di Pulcinella* vengano presto alla luce, poichè son certo che tutti i pianisti vorranno averli nel loro repertorio.

Di un altro concerto mi piace far cenno. Fu dato al teatro Argentina a beneficio di un pittore cieco, e vi presero parte alcuni artisti e dilettanti, sotto la direzione del maestro Alari. Fra i pezzi più applauditi citerò due sinfonie per tre pianoforti, il valzer della *Dinorah* cantato dalla signora Alari, il duetto della *Matilde di Shabran* eseguito dalle signore Alari e De Antonis, la romanza *Noi ci amavamo tanto* eseguita dalla signora De Antonis, la romanza della *Marta* eseguita dal signor Ganzini, una romanza cantata dal signor Bedoni, il terzetto dei *Lombardi*, ecc. Tutti questi signori si fecero onore; ma dalla signora Alari reca meraviglia che gl'impresari la lascino in ozio. Ha una bella voce, è cantante d'ottima scuola, e non s'intende per qual ragione la si lasci in disparte e la si posponga alle mediocri prime donne che troppo spesso ci tocca udire.

I lettori ricorderanno certamente qual maestro Sassaroli che mandò qualche tempo fa una sfida artistica al Ricordi e al Verdi, chiedendo il permesso di porre in musica il libretto dell'*Aida*. Ora egli m'invia un suo opuscolo, intitolato: *Considerazioni sullo stato attuale dell'arte musicale in Italia e sull'importanza artistica dell'opera* Aida *e della Messa di Verdi.*

Il titolo è un po' lungo, ma in compenso l'opuscolo sarà gradito a tutti coloro che desiderano di passare un'oretta piacevolmente. Il maestro Sassaroli dice robe da chiodi dell'*Aida* e della *Messa*, e fin qui è nel suo diritto, perchè ciascuno ha i suoi gusti e le opinioni sono libere. Ma egli non ha smesso il pensiero della sfida, anzi ritorna alla carica e scrive all'indirizzo del maestro Verdi le seguenti parole:

Ancora una parola, signor Verdi. Voi avete aggiunto al patrimonio dell'arte la vostra Messa, ed i vostri amici e voi e molti la ritengono come un modello di stile ecclesiastico, e riuscì a fare anch'essa un giro europeo. Ebbene; sul campo teatrale avete creduto bene di non farvi vivo: ora vi invito al paragone sul campo religioso: se volete, faccio una Messa anch'io; ma se poi poteste credere che qualche vantaggio mi potesse restare lavorando con un punto di mira innanzi, facciamo così: — Io non so se abbiate mai fatto un Vespero, o almeno, se l'avete fatto, non si conosce. Facciamone uno tutti e due, e poi li faremo sentire là dove nulla possono nè i fischi, nè i battimani, nè le camorre interessate a mandar su, nè quelle interessate a mandar giù.

Ci faremo sentire in chiesa. E di più, per provarci in tal genere ce ne potremo andare a Roma, in una di quelle famose basiliche ove non so se voi siete mai stato a dar messe; ma in ogni caso non potreste aver timore di perdervi, perchè io le conosco bene. Oppure se volete potremmo andare alla grande funzione di San Nicolò a Tolentino, chè anche là potrò condurvi ove io sono stato nel 1833; e dove prima di me vi erano stati i più grandi compositori del genere, quali Vecchiotti, Tamburini, Bagnoli, Pilotti, Valentotti, Coccia, Zingarelli, Generali, e potete da questi nomi arguire come non ci perderebbe la vostra fama; e se più vi allettasse una basilica di Bergamo, potrò anche lui esservi di guida, e girando tutti quei luoghi rianderei quei tempi in cui ancor giovane passavo da un'orchestra all'altra, e, spesso, mentre io batteva una mia messa in un luogo, un mio amico e spesso un mio scolaro, *me ne batteva un'altra in altra funzione.*

Il maestro Verdi è avvertito. Quanto a me, lascio che il maestro Sassaroli se le faccia battere da chi gli pare, e prendo commiato da lui e dai miei lettori.

F. D'ARCAIS.

P. S. Ecco il programma del 3° ed ultimo concerto della stagione che verrà dato nella Sala Dante, venerdì, 5 maggio, a ore 3 pom. dalla *Società orchestrale romana* diretta dal cav. Ettore Pinelli.

Weber. *Euryante (Ouverture).*

Mendelssohn. *Sogno di una notte d'estate. (Ouverture).*

Beethoven. *Concerto per pianoforte in mi bem.* (op. 73) con accompagnamento di orchestra.

Mendelssohn. *Sogno di una notte d'estate. (Notturno, Scherzo, Marcia di nozze).*

il metodo con cui il principe Bismarck troncò quell'incidente, il solo il quale avrebbe potuto buttare sullo scoglio l'intera legge. Ma d'altra parte non si può negare che non fosse efficace abbenchè non abbia convinto alcuno, e senza che abbia distolto deputati e pubblico dall'idea fissa che le demissioni di Delbrück stanno nella più intima relazione colle ferrovie. Il fatto però si è che più non se ne fece parola alla Camera. Il principe ha ottenuto il suo scopo; ma nemmeno la prospettiva passata ed avvenire di innumerevoli processi per offesa alla dignità del gran cancelliere, hanno potuto impedire la persistenza del pubblico e della stampa nello scetticismo più assoluto riguardo alla verità delle odierne sue dichiarazioni.

Ed invero non ragionano male coloro che chiedono come il principe Bismarck non abbia potuto e dovuto presentire l'impressione della strana coincidenza della discussione alla Camera del progetto ferroviario col ritiro del presidente della cancelleria? Otto giorni di più non avrebbero nociuto alla salute del signor Delbrück; un permesso di alcune settimane sarebbe bastato a rendere forse impossibile il sospetto che oggi predomina tutti gli animi, malgrado le assicurazioni solenni del principe Bismarck, che d'altronde furono previste da tutti, come già lo accenna anche la mia lettera d'ieri.

Parlarono dei sedici oratori iscritti oltre il principe Bismarck, due soli fra i più eminenti che possegga la Camera, gli onorevoli Richter dei progressisti, e Lasker dei nazionali liberali. Tutti e due, non meno del principe Bismarck, accentuarono il carattere economico e tutti e tre, aggressori e difensori, finirono nel labirinto della politica. E come ciò avrebbe potuto essere altrimenti? Vi può essere ai giorni nostri una divisione assoluta fra la vita economica e quella politica d'una nazione? Sono sognatori coloro che lo credono, e siccome sognatore il principe Bismarck non lo fu mai, la sua protesta contro l'indole politica del suo progetto, la pronunziata accentuazione del suo carattere esclusivamente economico ed amministrativo, che cosa fu realmente se non un atto eminentemente politico?

Secondo il sistema costituzionale di Germania, l'on. Richter, come avversario del progetto, ebbe per primo la parola. Il suo discorso durò tre ore fra gli applausi, fra le espressioni di meraviglia e fra i biasimi della Camera. Fu un discorso splendido, che vivrà eterno nella storia parlamentare della Prussia, quantunque l'insuccesso gli fosse decretato dalla sorte prima che s'aprisse la seduta. Ma non è con due righe che si rende conto delle obbiezioni dell'onorevole Richter, delle brillanti parole dell'on. Lasker, del concetto sviluppato dal principe Bismarck. L'argomento è troppo grave per non bilanciare un po' esattamente e senza alcun spirito di parte le opinioni in opposto di tre uomini distinti quali sono gli onorevoli Lasker, Richter ed il principe Bismarck. La coincidenza della questione ferroviaria in Italia ed in Germania esige, secondo me, un'esposizione alquanto particolareggiata del suo svolgimento nella Camera prussiana; un breve cenno non basterebbe a ciò sufficiente, per cui credo necessario di mandarvi domani una relazione comparativa e più estesa sui discorsi dell'odierna seduta.

BELGIO

Nella seduta del 27 il ministro delle finanze annunziò alla Camera dei deputati che, in seguito al rigetto della convenzione degli zuccheri per parte della Camera olandese, il Belgio ha iniziato trattative per la riunione d'una nuova conferenza.

SVIZZERA

I giornali svizzeri annunziano che il presidente della Confederazione ha scambiato il 22 corrente coll'incaricato d'affari austriaco, il signor von Martworth, le ratifiche del trattato fra la Svizzera e la monarchia austro-ungherese, concernente il domicilio, l'esenzione dal servizio militare, le imposte, la cura degli ammalati e la comunicazione degli atti dello stato civile, conchiuso il 7 dicembre 1875.

Il trattato entra in vigore quattro settimane dopo lo scambio delle ratifiche.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

S. A. R. il principe Umberto ha invitato per domani le LL. MM. il re e la regina di Grecia, i principi di Prussia, il principe e la principessa di Danimarca e il loro seguito, ad una colazione a Tivoli.

Sua Altezza ha esteso pure gl'inviti a tutta la sua Casa militare e civile ed alla Casa militare del Re.

Gl'invitati sono circa un centinaio.

Martedì S. M. il Re darà un pranzo di gala al Quirinale, al quale saranno invitati il re e la regina di Grecia ed i principi di Prussia e di Danimarca.

Oggi è arrivato a Roma l'on. senatore conte Giovanni Arrivabene. L'illustre vecchio, malgrado i suoi 89 anni, sta benissimo di salute.

Oggi è partito alla volta di Palermo il comm. Zini, testè nominato prefetto di quella provincia.

L'on. deputato Mariotti, traduttore di Demostene, è stato nominato socio del Circolo filologico di Atene.

Questa istituzione, benemerita della Grecia per l'istruzione che vi diffonde, fa delle pubblicazioni importanti di lingua e di storia patria.

L'on. Giuseppe Ferrari incominciò oggi, al tocco, davanti ad un pubblico sceltissimo ed in una sala affollata quanto mai si può di uditori, il suo corso di lezioni sopra le *epoche comparate dei due imperi d'Oriente e d'Occidente.*

Quanto più ci allontaniamo, egli disse, dalle grandi epoche storiche, tanto cresce la loro proiezione e ci riesce d'intenderle meglio. Voltaire poteva comprendere le grandi epoche passate meglio di Macchiavelli e noi meglio del filosofo francese. Dobbiamo giudicare la storia bizantina coll'intuito dello spirito moderno.

Ora questa storia ci presenta il più solenne esempio di decadenza. Che cos'è una decadenza? Sono battaglie perdute, scienze trascurate, lettere ignorate, commercio spento ed altri fatti equivalenti. La civiltà cresce sempre, ma nei tempi di decadenza essa è importata di fuori; non è più opera nostra.

Si può fare la scienza della decadenza? La decadenza è maledetta, la scienza è provvidenziale. Ma nulla si fa a caso. Tutto è soggetto ad una legge. In quel modo che possiamo prevedere i suicidi, le nascite e le morti che avranno luogo l'anno venturo, così possiamo calcolare le battaglie perdute da un popolo e tutti i fenomeni della sua rovina.

Nessun' altra storia fuori della bizantina poteva tornare più a proposito per la scienza della decadenza. Perocchè l'impero bizantino durò 1200 anni, declinando sempre e tuttavia reggendosi sempre e sottraendosi alle conquiste. Inoltre esso abbraccia, oltrechè una lunga serie di fatti, eziandio una vasta agglomerazione di popoli e s'incentra in una grande capitale. Aggiungi che la sua storia è chiara, nei grandi centri non essendovi sottintesi; essi inalberano apertamente la loro bandiera ed esprimono chiaramente i loro principii. Mirabile è la collezione degli storici di Bisanzio; sono Cesari, principi, patriarchi e donne eziandio della famiglia imperiale che scrivono la storia, vivendo in mezzo alla Corte e fra le faccende del governo. Altrove abbiamo una letteratura storica barbara; qui si scrive invece come nei migliori secoli di Roma e della Grecia.

Altro straordinario vantaggio offre la storia di Bisanzio. Non si può conoscere a fondo una decadenza senza conoscere insieme la storia dell'impero, il quale si sviluppa ed esercita una pressione sull'impero che decade. Non si può intendere la decadenza degli egizi senza essere informati esattamente della storia dei persiani, nè quella dei persiani senza i macedoni, nè quella dei greci e macedoni senza i romani. Ora la storia delle altre decadenze ci fa conoscere uno dei termini correlativi di ciascuna di queste, non entrambi. La storia della decadenza della China, per esempio, difetta della storia dei tartari, che premevano sopra i chinesi. Ora nella storia dell'impero d'Oriente a Bisanzio si contrappone l'impero d'Occidente, il quale ha pure una storia chiara ed illustre.

L'impero bizantino non fu una semplice riproduzione dell'impero d'Occidente. Esso fu l'impero della redenzione. In quel tempo abbiamo dei redentori in ogni paese. Nella stessa Roma si divinizzavano gli imperatori; essi tendevano a presentarsi agli occhi delle genti come redentori. Inoltre l'inizio dell'impero d'Oriente è segnalato dall'inaugurazione del Concilio ecumenico di Nicea. Tutti i credenti concorrevano a nominare delegati a queste assemblee per decidere delle questioni religiose ed ecclesiastiche. Allora le genti si appassionavano ardentemente per coteste questioni. Ora si è increduli e si sorride leggendo la storia, non potendo persuadercene, come non possiamo persuaderci ora di quei tempi in cui gli egizi santificavano la morte colle piramidi a dispetto dei viventi e migliaia di uomini si sacrificavano per l'erezione di siffatti monumenti.

Un altro fatto ci presenta la storia di Bisanzio. Sono i patriarchi che si oppongono agli imperatori, penetrano nelle aule imperiali, si fanno interpreti delle censure del popolo. D'altra parte gli imperatori sopprimono i conventi e precedono i tempi moderni nelle riforme cosidette leopoldine e giuseppine; aboliscono perfino la pena di morte. Da Bisanzio questa luce si proietta in Italia, dove Marozia e Teodora si fanno dominatrici del Papato e contro ai Papi stanno Crescenzio, i Re d'Italia, Arduino.

Infine collo scisma di Fozio incomincia la decadenza di Bisanzio. Esso fu la base della religione greca ortodossa. Nella questione d'Oriente ci ha parte Fozio. Egli vive più che mai nell'impero russo che è più vasto dell'impero d'occidente.

L'impero di Bisanzio fu liberale e democratico. L'adozione fu una maniera rozza di elezione. Dalle più infime condizioni sociali si può salire all'impero; tutto si fonda sul merito. Quivi regna l'aristocrazia dell'ingegno e della bellezza.

L'illustre professore conchiude col dire che egli procederà nelle sue ricerche con metodo aritmetico. I suoi fatti sono i dati statistici. Questo metodo ci porta a sottomettere la storia a leggi fatali; e tuttavia non regge al suo paragone l'obbiezione tratta dalla libertà. Noi aspiriamo ad affrettare l'avvenimento della pace universale ed a liberare il mondo dal flagello della guerra. La scienza, essa sola, può ottenere questo risultato; essa può disarmare Mario e Silla, Alessandro e Napoleone, col dimostrare loro che il lampo delle loro spade e il tuono delle loro folgori sono impotenti davanti alla logica inesorabile dei fatti umani e sociali.

L'on. Ferrari fu accolto nell'entrare in scuola ed accompagnato nell'uscire da grandi applausi. Quasi tutta l'Università era presente alla sua lezione e non pochi deputati e senatori.

Ricorrendo oggi l'anniversario del combattimento del 30 aprile, avvenuto fra italiani e francesi con la ritirata di questi ultimi nel 1849, moltissimi cittadini si sono recati al Gianicolo fuori la porta San Pancrazio per festeggiarne la memoria.

Il generale Garibaldi, che aveva promesso d'intervenirvi, sorpreso nella mattina dai suoi dolori artritici, ha dovuto restare in casa.

Abbiamo notato la bandiera dei reduci ed alcune altre appartenenti a Società operaie. Un concerto borghese ha suonato ripetutamente l'inno di Garibaldi.

Ha parlato il generale Fabrizi; però non abbiamo potuto raccogliere le sue parole, pronunciate con voce esile.

Il generale Avezzana, dopo aver ricordato il valore di quei prodi alla cui testa era Garibaldi, ha detto che quei giovani combattevano eroicamente perchè avevano coraggio, amor patrio e fede inconcussa nell'avvenire.

Dopo di loro il signor Armando Levy, francese, ha pronunziato le seguenti parole:

« In questo giorno d'italica gloria ma di francese rimorso, vengo io, francese, a domandare il vostro perdono per il nostro fratricidio del 1849. Io ne ho il dovere e il diritto perchè sono stato uno dei primi promotori dell'insurrezione parigina del 13 giugno, allo scopo d'impedire a ogni costo il bombardamento di Roma, che sempre fedelmente amai, come di tutto cuore amo l'Italia.

« Io già fin da quell'epoca prevedeva, e lo dissi e lo scrissi, che colui che invade il territorio altrui si traccia la via all'invasione del proprio paese. Invademmo e fummo invasi.

« La nostra disfatta del 1870 fu la dura, sì, ma giusta punizione del bombardamento di Roma. E lo dico come buon francese, credendo che più forte è il pentimento delle nazioni, più presto sarà il loro risorgimento.

« Adesso mando i miei, i nostri ringraziamenti a quell'eroe generoso, al prode generale Garibaldi, il quale nelle nostre sventure vendicò l'assedio di Roma e la vergogna di Mentana venendo in nostro soccorso. Il nostro delitto contro la libertà e nazionalità d'Italia non fu possibile che perchè la democrazia francese era vinta; ora è risorta.

« Sia dunque su questo stesso campo di battaglia il segno d'una completa e perpetua riconciliazione fra l'Italia e la Francia. »

I discorsi sono stati accolti con fragorosi applausi.

Quantunque vi fosse accorso grandissimo numero di gente, tutto è proceduto con ordine perfetto.

Alle 5 pom. il popolo ha lasciato quel luogo, ritornando tranquillamente in città.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 29 aprile 1876

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a Mezzodì = 761,0

Termometro centigrado

Massimo = 19,0 — Minimo = 9,0

Umidità media del giorno

Relativa = 55 — Assoluta = 7,61

Vento dominante. Sud burrascoso nel decorso del giorno.

Stato del cielo. Sereno con molti cirro-strati.

NOTIZIE ULTIME

L'ELEZIONE DEI SEGRETARI DELLA CAMERA

Nella votazione di ieri (29) per la nomina di due segretari dell'ufficio presidenziale in surrogazione degli on. La Cava e Gravina niuno dei candidati riportò il numero di voti richiesto per la elezione a primo scrutinio e la Camera dovrà, quindi, procedere ad una votazione di ballottaggio fra gl on. Solidati e Di Cesarò, candidati della maggioranza, e gli on. Tenca e Morpurgo candidati della destra.

LA SANITÀ MARITTIMA

Ecco il progetto di legge presentato, martedì, dal ministro dell'interno alla Camera sul riordinamento del servizio della Sanità marittima:

Art. 1. — A datare dal 1° gennaio 1877, il servizio di sanità marittima verrà affidato alle capitanerie ed uffizi di porto, i quali, per quanto riguarda il servizio tecnico sanitario, dipenderanno dai prefetti e dal ministero dell'interno, in conformità delle leggi e regolamenti in vigore sull'amministrazione sanitaria del Regno.

Art. 2. — A fine di unificare il corpo delle capitanerie di porto ed il personale degli attuali impiegati di sanità marittima potranno, con regio decreto, essere modificate le tabelle num. 1 e 2 annesse al Codice della marina mercantile.

Art. 3. — Le somme stanziate nei capitoli 20, 21, 22, 23, del bilancio di prima previsione del ministero dell'interno per l'anno 1877 passeranno al bilancio della marina, diminuita però di lire 160,000 la somma del capitolo 20; di lire 50,000 quella del capitolo 21; e di lire 9200 quella del capitolo 22. Sarà invece stanziata in uno speciale capitolo, parte straordinaria del bilancio della marina per il 1877 la somma di lire 80,000 per assegni di disponibilità.

Art. 4. — Il Consiglio superiore di sanità è accresciuto di due consiglieri straordinari, che saranno il medico ispettore del corpo sanitario militare marittimo, e il direttore generale della marina mercantile.

Essi dovranno intervenire alle sedute del Consiglio allorchè vi si debbano trattare affari riguardanti la sanità marittima.

GLI UFFIZI DELLA CAMERA

Colla nomina dei commissari fatta nella adunanza straordinaria di quest'oggi (30) dagli uffizi 5 e 9, rimangono complete le Commissioni dei due progetti di legge per proroga del termine per la cessazione del corso legale dei biglietti propri degli istituti di credito formanti parte del Consorzio delle Banche e per pubblicazione nel bollettino della prefettura degli annunzi legali. Compongono la prima gli onorevoli Di San Donato, Peolle, Cordova, La Porta, Pianciani, Viacava, Morpurgo, Cencelli e Paternostro; e fanno parte della seconda gli onorevoli Solidati, Frenzi, Macchi, Fusco, Pierantoni, Nobili, Martelli Bolognini, Varè e Leardi.

A commissari del bilancio nella votazione di ballottaggio sono riusciti eletti gli onorevoli deputati Gessia e Corbetta.

Per la Giunta dei rendiconti consuntivi rimasero eletti gli onorevoli Nervo, Pasquini, Borruso e Arnaud.

LA RIFORMA ELETTORALE

Oggi, 30, si è convocata la Commissione Reale per la riforma elettorale. Vi è intervenuto l'on. ministro dell'interno, il quale vi ha esposto il pensiero del Gabinetto, conforme alle considerazioni che precedevano il decreto di nomina, e terminò esortando la Commissione a mettersi al lavoro, e manifestando la speranza che possa averlo compiuto non più tardi della fine del prossimo luglio.

La Commissione si è costituita nominando a presidente l'on. senatore Conforti e a segretario l'on. deputato Corte.

IL PREFETTO DI VENEZIA

Leggiamo nel *Bersagliere*:

È stato firmato il decreto che nomina l'onorevole Sormani-Moretti prefetto di Venezia.

IL MUNICIPIO DI NAPOLI

A commissario straordinario presso il Municipio di Napoli è stato nominato il cav. Ramognini prefetto di Chieti.

L'ON. ASPRONI

Oggi, 30 aprile, è morto in Roma l'on. Giorgio Asproni, deputato di Nuoro. Era uno dei veterani della nostra Camera elettiva, alla quale appartenne per nove legislature, quantunque non fosse in età molto avanzata. Suoi avversari politici, dobbiamo però rendere omaggio alla fermezza del suo carattere e ai sentimenti liberali da lui professati costantemente, dopo ch'ebbe abbandonata la carriera ecclesiastica, nella quale era giunto alla dignità di canonico. Versatissimo nelle lettere latine, egli sapeva a memoria quasi tutti i classici, che citava spesso nei suoi scritti. La sua morte sarà deplorata dai suoi amici e sovratutto nell'isola di Sardegna, dei cui interessi fu sempre nella Camera e nella stampa uno de' più strenui difensori.

CONSIGLIO COMUNALE DI NAPOLI

*(Dispaccio part. dell'*Opinione)

Napoli, 30 aprile. — Non è esatto che il numero de' consiglieri sia ridotto a 39; è di 45. La Giunta, confortata dalle disposizioni della legge e dalla giurisprudenza, ha deliberato di convocare i Comizi per la straordinaria surrogazione dei consiglieri mancanti.

L'ON. MORDINI

*(Dispaccio part. dell'*Opinione)

Napoli, 30 aprile. — Il comm. Mordini ha lasciato ieri la sede della Prefettura ed è partito per Capodimonte dopo essersi accomiatato dagl'impiegati, dalla deputazione provinciale, da' sottoprefetti e da' sindaci della provincia.

(Dispaccio part. dell'OPINIONE)

Mostar, 30 mattina. — Le truppe ottomane sono entrate ieri vittoriosamente a Niksik.

La piazza fu approvvigionata.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Monaco, 29. — La Camera dei deputati respinse la proposta tendente a sopprimere le Legazioni bavaresi all'estero. Il ministro degli affari esteri aveva dichiarato che il governo non aderirà mai a questa proposta e protestato energicamente contro l'interpretazione che i rappresentanti diplomatici bavaresi debbano essere i controllori dei rappresentanti diplomatici dell'impero.

Berlino, 29. — Il Reichstag, dopo una lunga discussione, nella quale il principe di Bismarck prese la parola, approvò in seconda lettura il progetto relativo alle ferrovie.

Serrajevo, 29. — I cristiani dei dintorni della città di Petroves si sono sottomessi e rientrarono alle loro case. Le autorità diedero ad essi immediatamente i soccorsi promessi in viveri e materiali.

Ragusa, 29. — (Fonte slava). — Ieri Mouchtar pascià partì da Gatsko con 32 *tabor* e 12 cannoni, ed entrò nelle gole di Duga per vettovagliare Niksik. Il combattimento continua.

Pietroburgo, 30. — La Porta domandò alle potenze un concorso morale, non armato, per impedire ai vicini di appoggiare gl'insorti.

Madrid, 30. — Dispaccio ufficiale. — I lavori preparatorii per la soppressione dei *fueros* continuano. Il governo non ammette alcuna discussione in proposito. Gli aggravi dovranno essere nelle provincie basche eguali a quelli delle altre provincie spagnuole. Il governo ascolta soltanto a titolo consultivo i delegati delle provincie basche riguardo alle riforme amministrative provinciali e municipali. Esiste effettivamente un malessere nelle provincie basche, ma esso crescerà sempre più se la loro organizzazione secolare sarà soppressa d'un sol colpo, specialmente perchè esse saranno costrette a sopportare degli aggravi, ai quali non furono mai soggette. Fu quindi dato ordine che l'esercito d'occupazione nelle provincie basche sia in gran parte mantenuto dalle provincie per abituarle a sopportare gli aggravi pubblici comuni.

Firenze, 30. — Il signor Graham, console americano, è morto oggi alle ore 3.

Mostar, 30 (mattina). — Le truppe ottomane sono entrate ieri vittoriosamente a Niksik. La piazza è stata vettovagliata.

Costantinopoli, 30 (ore 2 pom.) — Mouchtar pascià, dopo di avere sconfitti completamente gl'insorti e preso possesso delle loro posizioni, è entrato ieri a Niksik.

Algeri, 30. — La rivolta dei Bonasidi fu completamente repressa. Il Marabutto ed i capi della tribù furono fatti prigionieri e altri personaggi vennero presi in ostaggio.

RIVISTA FINANZIARIA

L'articolo del *Monitore dell'Impero russo,* diffuso *urbi et orbi* dalle Agenzie telegrafiche a principio della settimana scorsa, è stato il tema obbligato della stampa politica d'Europa e lo è stato anche di più delle Borse. Con questa differenza però, che mentre le Borse, vogliose come sono di attaccarsi persino agli specchi, pur di sottrarsi, non fosse che per un momento, ai pensieri angosciosi che da tanto tempo le travagliano, si affidarono ciecamente a quelle dichiarazioni come se fossero foriere di pace, la stampa invece si affaticò a persuadere in contrario, per modo che, giunti in fin di settimana, e Borse e stampa si trovarono quasi d'accordo nel ritenere quell'articolo del giornale russo null'altro che una nuova edizione, se vuolsi riveduta e corretta, dei tanti articoli che in siffatta materia si sono venuti fin qui pubblicando. Malgrado ciò, l'effetto che risentirono i mercati da quella pubblicazione non è stato senza importanza, poichè è a notarsi che il primo sole della settimana passata era sorto torbido assai, più torbido di quello che fossero stati i soli della precedente, e non v'ha dubbio che le dichiarazioni del giornale russo ebbero il gran merito di acquetare alquanto le paure, permettendo così di giudicare con meno appassionato criterio la condizione vera delle cose. Vienna e Parigi, le quali più d'ogni altra piazza provarono gli effetti dello scoraggiamento, furono pur quelle che si giovarono più istantaneamente e più utilmente della rinata fiducia nella pace, epperciò il ribasso di tutti i valori venne arrestato, e le Rendite francesi specialmente, nonchè riguadagnare il terreno perduto, procedettero più innanzi, tenuto pur calcolo del ribasso che si ebbe in chiusura.

Ora, checchè si possa pensare della sincerità della politica russa e de' suoi piani per l'avvenire a riguardo dell'Oriente, appare abbastanza chiarito che per ora almeno, anch'essa rifugge dall'idea di rompere la pace europea, e le Borse, se altro non sorge a provare il contrario, se ne terranno paghe. Che la guerra infurii tra turchi ed erzegovinesi e bosniaci, poco importa alle Borse, purchè la guerra rimanga localizzata. Se le provincie insorte sfuggiranno alla Turchia, tanto meglio, ma che le grandi potenze non intervengano colle armi, ovvero che l'impero ottomano non sia smembrato a loro profitto, ecco tutto quello che si vuole, e potrebbe bene essere questo lo scioglimento della presente quistione. Auguriamoci di non ingannarci, ma in ogni modo non è sperabile di veder risorta la confidenza nei mercati, nè gli affari riprendere un andamento normale infino a che quella spina rimane infitta nel cuore d'Europa. È nella convinzione di tutti che la grande quistione d'Oriente o presto o tardi dovrà risolversi colle armi, e finchè dura viva l'insurrezione, è permesso sempre temere il verificarsi prossimo di un tale avvenimento.

Si riesce a bilanciare in parte i tristi effetti di queste dubbiezze per l'abbondanza straordinaria de' capitali, ma le sole Rendite pubbliche se ne avvantaggiano, come quelle che presentano l'impiego più sicuro e più rimuneratore. L'ultimo bilancio della Banca di Francia segna una nuova diminuzione nel portafoglio e nella circolazione quasi nulli i benefizi, nè le altre Banche si trovano meglio a questo riguardo. Non è a meravigliare però se il 5 0[0] francese ha potuto in questi giorni salire a 106 25 e il 3 0[0] a 67 20, e facile presentarsi la ricorrente liquidazione di fine mese.

Domani 1° maggio si stacca sul 5 0[0] un *coupon* di 1 25 e questa circostanza non poco ha influito sugli ultimi rialzi. Realizzazioni di benefici furono forse la principale causa del ribasso in chiusura, ma vi contribuì ancora l'opinione invalsa colà che il 106 sarebbe il punto di partenza per quel governo per procedere ad una conversione.

Il sostegno delle Rendite francesi trasse dietro, come al solito, il sostegno del Consolidato italiano e come al solito dobbiamo solo al favore della Borsa di Parigi il sostegno del Consolidato stesso in Italia. I nostri speculatori, come dicemmo nella precedente Rivista, si piacciono più del ribasso che del rialzo, e le vendite qui prevalgono in modo che un grande scoperto si è venuto determinando. Lievi o quasi nulli i riporti e in qualche piazza il *deport,* lo provano all'evidenza. Dopo la crisi ministeriale ultima avvenuta, i mercati italiani, checchè si possa dire in contrario, perdettero il loro centro di gravità, e l'operatore o si è tratto in disparte o non trova ragione che nel ribasso. Sgraziatamente che l'indirizzo del nuovo ministero, ancora un enigma, non è atto a chiarire i giudizi, forse erronei, che si fanno a suo riguardo, e perciò l'azione de' mercati procede alla cieca, rivolta al male più che al bene.

Il giorno 25 aprile si ripresero i lavori della Camera, ma niuna quistione importante è venuta in campo finora per questo non sia a preterirsi che in questi giorni appunto il ministero ebbe occasione di manifestare il fermo suo proposito di mantenere imperturbato l'ordine pubblico.

Le dichiarazioni esplicite dell'on. Nicotera, rispetto al *meeting* indetti in alcune parti d'Italia contro la tassa del macinato, sono tutto un programma atto a tranquillare il paese, e non se l'abbia a male la nuova maggioranza, se diciamo che il paese sentiva grande il bisogno di avere questo attestato dal partito che ora governa.

Posto ciò, è superfluo il dire che gli affari procedettero assai languidi nella settimana ora trascorsa e che la poca attività che si ebbe fu tutta quanta profusa alla liquidazione di fine mese, la quale incominciata e compiuta in alcune piazze, va compiendosi nelle altre, almeno per quanto ne consti finora. Le difficoltà se mai si verificassero non sarebbero certo dal lato del denaro che mostrasi abbondante e facile; lo scoperto può avere rarefatti i titoli, ma anche a questo riguardo non potrebbe essere che per la Rendita, ed in qualche Borsa unicamente.

Il corso di questa durante l'ottava scorsa si tenne conforme ai dispacci di Parigi e nel primo giorno segnava il prezzo di 77 25 a Genova, mentre a Roma ed a Firenze conservava quello di 77 37 per liquidazione. Un tale distacco si verificò ne' giorni appresso, il che segna il diverso modo tenuto dalle suindicate piazze, per cui lievi o quasi nulli e con *deport* in alcune con un riporto di 15 centesimi in altre. Martedì in seguito al dispaccio che portava in sunto l'articolo del giornale russo, la Rendita venne negoziata a 77 40; mercoledì a 77 55; giovedì a Firenze giunse a 77 75; venerdì nella piazza di Roma si fece 77 70 per liquidazione e 77 65 per fine maggio; sabato piegò alquanto e chiuse a 77 55 contanti e 77 65 fine maggio; Firenze diede il prezzo di 77 70 per liquidazione.

Il sostegno della Rendita si riverberò sui valori cattolici con affari però assai limitati.

Il prestito Blount da 76 05 ascese gradatamente a 76 47; il Rothschild da 78 40 a 78 55; i certificati sul Tesoro emissione 1860-64 da 78 35 a 78 65.

Il Consolidato turco a Roma ed a Napoli diede luogo a transazioni sempre animate e con più animate transazioni. A principio si negoziò a 13 47 a Roma, mentre a Napoli toccava appena il 13 20, per poi raggiungere il 13 50. In seguito si ascese a 13 57, 13 75 e fino a 14 60. Si reagì a 14 16 e di nuovo a 13 80, prezzo con cui si chiuse con un *deport* di centesimi 7 1[2] per fine maggio. La ripresa del pagamento del *coupons* di gennaio, annunziato dalle Banche, ha prodotto un risveglio nei prezzi e nelle transazioni.

Il Prestito Nazionale invariato sul 48 00 il completo e sul 45 50 lo staccato, ma non pochi affari.

Il mercato delle Banche riescì languido; se non fatta eccezione alle Banche italiane, nelle quali si manifestò qualche animazione, in causa però solo della liquidazione. Nelle azioni delle Banche Romane si ebbe quasi costante il nominale e ribassarono da 1245 a 1235.

Le azioni della Banca italiana esordirono col 1984, caddero a 1977, riebbero il 1984 e toccarono in seguito il 1988, per finire in chiusura a 1985.

Le azioni della Banca Toscana non trovarono modo di interessare il mercato di Firenze a loro riguardo, che le lasciò cadere da 1025 a 1004. Un furto perpetrato, per quanto di lieve importanza, nelle casse di questo istituto, contribuì ancora a danno delle sue azioni, già del resto abitualmente poco favorite dalla fortuna.

La Banca Generale mantenne, tanto a Roma quanto a Milano, press'a poco i prezzi della precedente ottava, e oscillò tra il 470 al 469, per chiudere a 462 75.

Languide sempre le Banche di Torino tra il 650 a 647.

Il Mobiliare italiano depresso nei primi giorni fino a 627, si riebbe alquanto nei successivi e raggiunse il 634 e per ultimo il 641.

L'ignoto mantiensi tuttavia a riguardo delle convenzioni ferroviarie e traluce la probabilità, che è quasi certezza, che per questa sessione non se ne farà nulla. Stando alle voci che corrono, parrebbe che una eccezione potesse essere fatta rispetto alla convenzione di Basilea, e forse domani l'onorevole Depretis ne dirà qualche cosa alla Camera. Ma intanto poco il mercato si occupa di questi valori, e le azioni meridionali oscillano a stento ora tra il 318 al 310, ora tra il 320 al 321. Milano le segna in chiusura 322. Le obbligazioni relative si negoziarono a 223 75 e per ultimo a 224 25; invariati i Boni a 558.

Le Pontebbane nominali sul 356 al 357. Le Sarde serie A tra il 214 al 215; quelle della serie B al 218.

Le azioni Regia tabacchi con affari limitati si trattarono a 842 50 ad 843; le Obbligazioni relative ferme a 550 50.

Le Obbligazioni Demaniali invariate sul 530.

Le azioni della Società Anglo-Romana pel gas si mostrarono sempre in buona vista in questa piazza e vennero negoziate a 545 e per ultimo 551.

Le Cartelle fondiarie del Banco di San Spirito quotate da 393 25 a 395.

Nei cambi e nell'oro si ebbe minore tensione e minore la scarsezza nella divisa francese a vista, la quale da 109 riescì a 108 85.

La Londra a 3 mesi s'aggirò tra il 27 30 al 27 27.

L'oro si tenne circa sul 21 75.

GIACOMO DINA, Direttore.

Rombaldo Giovanni, *Gerente.*

CHEMISERIE PARISIENNE
ALFREDO LA SALLE
Camiciaio Brevettato
FORNITORE
di S. A. R. il Principe Umberto di Savoia e Real Casa
15, Corso Vittorio Emanuele, Casa del Gran Mercurio, primo piano
MILANO
Rinomatissimo Stabilimento speciale in
BELLA BIANCHERIA DA UOMO
Camicie, Mutande, Giubboncini, Colletti, ecc.
particolarmente su misura ed in ottima qualità

Gli articoli tutti fabbricati in questo Stabilimento non sono per nulla secondi a quelli provenienti dalle più rinomate congeneri fabbriche sia di Parigi che di Londra.

Ricchissima e svariata scelta di fazzoletti in tela ed in battista si bianchi che di fantasia.

Grandioso assortimento di Tele, Madapolams, Flanelle, Percalli, ecc. si bianchi che colorati.

DISTINTE NOVITÀ PER CAMICIE DA ESTATE
Prezzi fissi. — Fuori Milano non si spedisce che contro assegno ferroviario.

A chi ne fa richiesta, affrancata, si **spedisce** franco il catalogo de diversi articoli speciali allo Stabilimento **coi relativi** prezzi e condizioni non che coll'istruzione per mandare le necessarie **misure**.

VICHY
(Francia, dip. dell'Allier)
Proprietà
dello Stato francese
AMMINISTRAZIONE
Parigi,
Boulev. Montmartre 23

Pastiglie digestive fabbricate a Vichy, coi sali estratti dalle sorgenti. Esse sono di un gusto gradevole e di un effetto certo contro gli acidi, e le digestioni difficili.

Sali di Vichy per bagni. — Un rotolo per un bagno, alle persone che non possono recarsi a Vichy.

Per evitare le contraffazioni esigere su tutti i prodotti la marca del
Controllo dello Stato francese

I prodotti suddetti si trovano alla *Succursale in Genova*, e in tutte le farmacie d'Italia. — Depositi in Roma, Corso da Paul Gaffarel, Farmacie Marignani ed Ottoni. (3)

NON PIU' CANIZIE
ACQUA ALLA GLICERINA RIGENERATRICE DEI CAPELLI
preparata dal Farmacista FRANCESCO BILANCIONI
RIMINI

Quest'acqua conservando la sanità della pelle rinvigorisce barba e capelli tornando loro il colore primitivo. Non contiene sostanze nocive, e tanto meno tracce di *Nitrato d'argento*. Non annerisce la biancheria, nè irrita la cute, anzi rinfrescandola non permette di riprodursi delle forfore e delle altre fioriture cutanee. Per questi pregi e per la nettezza che mantiene alla pelle, il capello non si fa ruvido e setoloso, e la barba non diventa punto arsiccia come d'ordinario fanno le altre acque coloranti.

Ogni bottiglia con istruzione L. 3.
Sconto al commercio.

Vendita in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.
Deposito in tutte le principali città d'Italia.

DISPENSA DI VINO ED OLIO
ALTRI GENERI
Roma — Piazza SS. Apostoli, 300 — Roma
Alle famiglie **Vino buono da pasto** soldi **6** il mezzo litro.

L'UNIVERSO
Storia della Natura narrata popolarmente da F. E. POUCHET
VERSIONE DI MICHELE LESSONA

Il Prof. Pouchet, uno dei naturalisti viventi, più segnalati, celebre maestro e capo scuola nella scienza, è l'autore di quest'opera insigne ove la storia naturale è narrata per la prima volta popolarmente toccando di tutto, dagli infimi ai più giganteschi animali, delle piante sparse per ogni parte della terra, dei monti, dei fiumi, dei mari, dei terremoti, dei vulcani, dei pianeti delle stelle, del sole, e in tutto tenendo conto di ogni più recente trovato della scienza e tutto esponendo con levità con franchezza, con limpidezza, con precisione, con brio, e talora con slanci di poesia sublime. Il traduttore italiano è un'altro illustre naturalista il Prof. *Michele Lessona.*

L'Opera è divisa in quattro parti: Il *Regno Animale*, il *Regno vegetale*, la *Geologia*, e l'*Universo Siderco*.

Un magnifico volume di 350 pag. con 365 incisioni **L. 4,50.** franco raccomandato **L. 5.**

Vendibile presso l'Agenzia Taboga Via dei Prefetti 12 pp. Roma.

NON PIU' SORCI!!
NUOVE TRAPPOLE PERPETUE
Sistema premiato all' esposizione universale
di Parigi

Questo nuovo agguato ha la proprietà di essere sempre pronto aperto così si possono prendere un buon numero di animali senza lascia la bisogno d'occuparsene, essendo fatto in modo che ogni prigioniero lascia la trappola preparata per un altro, e così di seguito sino a riempirsi. Possono sempre entrare e mai uscire. Inoltre dette trappole sono di pochissimo volume e possono nascondersi nei tiratoi, fra la paglia, e senza che ciò nuoccia al suo funzionamento.

Prezzo L.1 75, grande L.2 50, più grande L.4.

Contro vaglia postale si spediscono in provincia (porto a carico del committente). — La posta non s'incarica del trasporto di quest' articolo; pregasi perciò d'indicare la stazione ferroviaria più prossima al destinatario.

Vendita in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via dei prefetti, 12 primo piano.

PLAUTILLA
RACCONTO STORICO
del secolo VII dell'Èra Romana
DI
RAFFAELLO GIOVAGNOLI
*recentemente pubblicato sulle appendici dell'***Opinione**
Un vol. di 400 pagine in-16 grande
ROMA — EDITO DA F. CAPACCINI — ROMA
LIRE QUATTRO.

SPARTACO	OPIMIA
Racconto Storico	**Racconto Storico**
del secolo VII	del secolo VII
dell'Èra Romana	*dell'Èra Romana*
DI	DI
Raffaello Giovagnoli	Raffaello Giovagnoli
Due volumi di pagine 900	Un volume di pagine 420
Lire 5.	**Lire 4 50.**

Vendita in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via de'Prefetti, 12, p. p. — Spedizione in provincia franca raccomandata per posta con aumento di Cent. 50.

STORIA DEI GRANDI VIAGGIATORI
di
GIULIO VERNE

Opera riassuntiva di tutti i viaggi che furono fatti da **Annone Cartaginese a Cristoforo Colombo.**
Un bel volume ricco d'illustrazioni di pagine 220,
Prezzo L. 2.
Franco di porto nel Regno L. 2 20.
Vendesi in Roma all'agenzia A. Taboga, via Prefetti, 12, p. p.

Tipografia dell'Opinione

ARGENTERIA SISTEMA CHRISTOFLE
VENDITA FORZATA PER CONTO DEI CREDITORI
In seguito dei cattivi affari, i creditori dell'antica Casa
d'Argenterie SISTEMA Cristofle, Corso, 190,
hanno nominato un Gerente Liquidatore acciò terminare nel più breve tempo possibile tutte le mercanzie. In conseguenza il liquidatore ha fatto un ribasso tanto grande sopra i prezzi stabiliti negli altri Negozi che

Ogni concorrenza è impossibile

ESEMPIO DEI PREZZI ATTUALI:
Cucchiai, Forchette, Coltelli, Saliorine, Tabbacchiere, Campanelli, Passa thè, Passa limone, Pinzette per zucchero, Porta uova, Porta bottiglie, Porta bicchieri, Porta Salviette. Turaccioli, ecc. ecc.

Polvere premiata per pulire l'Argenteria.

Articoli che si vendevano avanti la liquidazione da L. 3 a L. 3 50, che si vendono oggi
LIRE 1, 20.

Si dà per Lire 125		Si dà per Lire 99		Si dà per Lire 45
12 Cucchiai	1 Coltello da pesce	1 Caffettiera	1 Zuccheriera (12 tazze)	12 posate complete con astuccio
12 Forchette	1 Oliera	1 Passa thè	12 Cucchiai da caffè	
12 Coltelli	1 Mostardiera	1 Tetiera (12 tazze)	1 Lattiera	
12 Cucchiaio da caffè	4 Saliorine	1 Pinzetta per zucc	1 Cabarè	
1 Cucchiaione	1 Campanello			
1 Cucchiaio da salse	12 Porta Salviette			
1 Serv. a trinciare	1 Paio Candelieri			

SERVIZI COMPLETI DA THE' DA CAFFE'
GRANDE ASSORTIMENTO
Di piatti rotondi ed ovali. — Canestro per fiori e frutta. = Candellieri di tutte grandezze. = Bugie. = Cabarè, assortiti. = Caffettiere. — Tetiere. — Porta Bomboni e composte. — Bicchierini da liquore. — Barriere. — Porta curadenti. — Oliere = Bottiglie da vino o da viaggio ecc. ecc.

ULTIMI GIORNI
TUTTO A PREZZI RIBASSATI
N. B. Si spedisce anche in Provincia.

Un solido letto di ferro con paglicriccio a molla per L. 49.
—0—

Un elegantissimo canapè di ferro con paglicriccio a molla ad uso letto con stoffa di filo per L. 65.
—0—

FABBRICA E NEGOZIO DI LETTI IN FERRO D'OGNI GENERE
di **GARASSINO GIOVANNI**, *Piazza Campo Marzio, 4, Roma.*

UN LETTO *di ferro* ad una piazza verniciato a fuoco e dorato, materasso di lana e pagliariccio a molla per L. 69 50. — **Letti a portafoglio, a tavolino, da collegio, brande e stoffe per materazzi. — Laboratorio di materassi e pagliaricci a molla.**

In provincia si spedisce mediante vaglia, più L. 3 per imballaggio d'ogni letto completo o canapè.

PROFF. SAMPSON
COCA PILLS

PILLOLE DI COCA
Tre meravigliose forze nutritive e salubri del vegetale peruviano Coca raccomandato dalle parole di Alessandro Humboldt: « Asma e tubercolor Sono affatto signote presso i Coque sid i loro corpi, dopo forti strapazzi, rimangono intieri giorni senza nutrimento e senza dormire in piena forza » constatate da Boerhave, Bonpland, Tschudi e da tutti gli altri viaggiatori dell' America meridionale, sono note teoricamente nel mondo scientifico già da lungo tempo, ma praticamente soltanto dopo la introduzione dei preparati di Coca del prof. Sampson, poichè questi contengono inalterabilmente tutte le parti sostanziali, perchè preparati con piante fresche.

Queste pillole superano in efficacia qualsiasi altro preparato per la guarigione sicura dell'impotenza virile.

Prezzo: 1 scatola contenente 50 pillole L. **4**; 6 scatole L. **20**.

Si spediscono franco in provincia contro vaglia postale

Si vendono in **Roma** presso l'Agenzia A. Taboga, piazza dei Prefetti, 12, p. p. 54. Torino, Carl Manfredi, via Finanze.

IMPIOMBATURA
DEI DENTI CAVI

Non havvi mezzo più efficace e migliore del *piombo odontalgico* del dottor J. G. Popp, dentista di Corte in Vienna città, Bognergasse n. 2, piombo che ognuno si può facilmente e senza dolore porre nel dente cavo, e che aderisce poi fortemente ai resti del dente e della gengiva, salvando il dente stesso da ulterior guasto e dolore.

ACQUA ANATERINA
PER LA BOCCA
DEL DOTT. J. G. POPP,
i. r. dentista di Corte in Vienna

è il migliore specifico pei dolori di denti reumatici e per inflammazioni ed enfiagioni delle gengive; essa scioglie il tartaro che si forma sui denti ed impedisce che si riproduca; fortifica i denti rilassati e le gengive ed allontanando da essi ogni materia nociva, dà alla bocca una grata freschezza, e toglie alla medesima qualsiasi alito cattivo dopo averne fatto brevissimo uso.

Prezzo L. 4 e L. 2 50.

Pasta Anaterina pei denti. — Questo preparato mantiene la freschezza e purezza dell'alito, e serve oltre ciò a dare ai denti un aspetto bianchissimo e lucente, ad impedire che si guastino ed a rinforzare le gengive.

Prezzo L. 3 e L. 1 30.

Polvere vegetabile pei denti — Essa pulisce i denti in modo tale, che facendone uso giornaliero non solo allontana dai medesimi il tartaro che vi si forma, ma accresce la delicatezza e la bianchezza dello smalto.

ROMA: farm. N. Sinimberghi, via Condotti 64-65-66; farm. della Legazione Britannica, via del Corso 496-497-498: farmacia Ottoni, via del Corso, 199; Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46-47; Marignani piazza San Carlo al Corso 135; L. S., Desideri, piazza di Tor Sanguigna, 15, Sant' Ignazio, 57A, ed al Regno di Flora, via del Corso, 343. — NAPOLI: Giuseppe Cali, via Roma, 53. — e si può avere in tutte le farmacie d'Italia.

Dr. I. G. Popp
i. r. dentista di Corte
Vienna, Bognergasse, 2.

NOVITA' IN ARTICOLI PER USO DOMESTICO
Molini da pepe di grande comodità potendosi tenere sulla tavola, ed avere così il pepe sempre fresco. L. 3. — Altri da cucina L. 2,50.

Molini da caffè a regolatore macinano le materie più dure. L. 5.

Battiuova *veri americani*. L. 4.

Premilimoni in metallo. L. 5.

Lanterne (occhi di bue) in ottone L. 6 — dette Policeman L. 8.

Coci uova Apparecchio tascabile. Massima comodità. Con un pezzo di carta acceso tenuto sotto l'apparecchio si cuoce in un istante l'uovo L. 1 50.

Affilatori da tavola a sei ruote L. 4. detti da cucina a placche L. 1 50
Detti da cucina a fucile L. 1 50.

Macchinette per tagliare gli occhielli di qualunque grandezza e in qualsiasi stoffa L. 2.

Deposito in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via de'Prefetti n. 12 p. p. Spedizione in provincia per mezzo di ferrovia contro i detti prezzi aumentati di Cent. 50 per l'imballaggio.

FOSFATO DI FERRO
di **LERAS**, Farmacista, dottore in scienze

Non v'ha medicamento ferruginoso così commendevole come il **Fosfato di Ferro**, perciò tutte le sommità mediche del mondo intero lo hanno adottato con una premura senza esempio negli annali della scienza. « I pallidi colori, i mali di stomaco, le digestioni penose, « l'anemia, le convalescenze difficile, le perdite bianche e l'irregolarità di mestruazione, « l'età critica nelle Donne, le febbri perniciose, l'impoverimento del sangue, i temperamenti « linfatici » sono rapidamente guariti mediante questo eccellente composto, riconosciuto come il conservatore per eccellenza della sanità, e dichiarato negli Ospedali e dalle Academie superiore a tutti i ferruginosi conosciuti poichè è il solo che convenga agli stomachi delicati, il solo che non provochi stitichezza ed il solo che non annerisca i denti.

Si vende in tutte le farmacie d'Italia. Deposito per l'ingrosso presso l'agente Generale della Casa Grimault e C. **G. Atiotta**, Napoli, Strada di Chiaia, 184.

GIORNALE DEI LAVORI PUBBLICI E DELLE STRADE FERRATE
Anno III

Questo giornale si pubblica in Roma ogni mercoledì in fascicolo di 12 pagine illustrate; contiene articoli e memorie originali sopra le più *importanti opere pubbliche che si costruiscono in Italia ed all'estero (con illustrazioni)*; un sommario di tutti gli atti ufficiali; i prodotti delle ferrovie italiane; notizie ferroviarie e di lavori; annunzi di concorsi per progetti d'impieghi vacanti di architetti ed ingegneri; una **cronaca completa di tutti gli appalti** utilissimi per gli intraprenditori; una rassegna finanziaria; informazioni particolari; prezzi dei carboni e metalli; l'elenco dei brevetti d'invenzione accordati in Italia, ed una interessante raccolta di annunzi ed avvisi.

Abbonamenti: Un semestre L. 12 — Un anno L. 20.

E si ricevono all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. In provincia contro vaglia postale.

MACCHINE DA CUCIRE A PREZZI DI FABBRICA
L' ORIGINAL EXPRESS
L. 40
La migliore delle Macchine da cucire a mano, per la precisione e celerità del lavoro.

Nessuna fatica — Accessori completi — Piedistallo in ferro — Istruzione chiara e dettagliata.

L. 45 CON 5 GUIDE STRAORDINARIE
Stante la loro superiorità e preferenza queste macchine sono state falsificate; per garantire quindi il pubblico tutte quelle che non porteranno questa marca sono pessime contraffazioni.

ORIGINAL MASCHINE

L'ORIGINAL LITTLE HOWE
L. 80
a doppia impuntura, e a mano. Elegantissima. Di costruzione superiore ed accuratissima.

Il *non plus ultra* dell'arte meccanica. Garantita. Corredata di guide, accessori completi, istruzione, ecc.

Deposito e vendita in ROMA all'agenzia *A. TABOGA*, via de' Prefetti, 12, p. p. In provincia si spediscono per ferrovia contro vaglia postale aumentato di L. 1. 50 per l'imballaggio.

SCIROPPO DI PARIGLINA COMPOSTO
premiato con Medaglia d'Oro *Benemerenti.*
Preparato dal chimico farmacista **Giovanni Mazzolini.**

Lo **Sciroppo di Pariglina**, meritamente premiato dal superiore governo sulla scorta dell'assenso scientifico di una Commissione di molti celebri professori sanitarii a tale scopo eletta è l'unico *depurativo del sangue*, che possa circolare, senza ombra d'incerto empirismo. Il suddetto Sciroppo ha ricevuto vitali miglioramenti *dai recenti progressi chimici*; esso contiene nuovi estratti vegetali oltre il vero alcaloide della Salsapariglia, del quale v'è in abbondanza, è totalmente privo di alcool, e perciò non si chiama Liquore; viene quindi reputato per il migliore pei depurativi ed ha ancora maggior credito perchè non produce nè riscaldamento, nè quei fenomeni che derivano dall'alcool a carico del capo.

Avendo l'assoluta proprietà di depurare e ristabilire l'equilibrio delle alterazioni d'inquinamento morboso nel sangue, con effetto radicale e profondo, si usa per abbattere e sconfiggere le efflorescenze erpetiche, neutralizzare le diatesi scrofolose, linfatiche; modificare gl'ingorghi glandolari, le affezioni biliose, le artriti, la gotta, i reumi *inveterati* ed ogni altra stasi umorale; correggere la vigoria delle malattie sifilitiche contagiose, le ulcerazioni depascenti e qualunque eteroplessia cancrosa; rassodare le ossa prive di fosfati calcarei per rachitide, i globuli impoveriti della clorosi, le leucemie oftalmiche ed i catarri de' visceri addominali. Finalmente una diligente pratica ha dimostrato che, oltre al distruggere i cattivi effetti del mercurio, svolge questo impareggiabile sciroppo depurativo di Pariglina una incontestabile azione rinfrescante e tonica, profittevolissima nelle infiammazioni intestinali o uterine per erpete, debolezze di stomaco, stitichezze, ecc.; agisce per incanto contro le anemie nel sesso debole e contro le alterazioni spatiche nel sesso maschile.

Ogni bottiglia è avvolta da un dettagliato metodo di propinazione, firmato.

Da libbre 2, corrispondenti a grammi 675, L. **9.**
Mezza bottiglia L. **4 50.**
ROMA. Si vendono solamente presso il premiato inventore preparatore, via delle Quattro Fontane, N. 18, farmacia Mazzolini.

I depositi di tutte le specialità del dottore chimico Mazzolini si leggono in questo giornale il 15 e 30 di ogni mese. (1)

ACQUE MINERALI D'OREZZA
(Corsica)
FERRUGINOSE-ACIDULO-GAZZOSE e CARBONICHE
(Estratto dai Rapporti approvati dall'Accademia di Medicina)

« L' *Acqua d'Orezza* è senza rivali; essa è superiore a tutte le acque ferruginose » — Gli ammalati, i convalescenti e le persone indebolite sono pregati a consultare i signori medici sulla efficacia di codeste Acque in tutte le malattie provenienti da debolezza degli organi e mancanza di sangue e specialmente nelle anemie e colori pallidi,

Deposito in Roma, da **Caffarel**, 19, via del Corso; a Firenze, da **Janssen**, via de' Fossi, 10; a Livorno da **Dunn e Malatesta.**

VILLA DA VENDERE
denominata **Il Trovatore**
sul LAGO MAGGIORE presso STRESA
a Milano
con grande Giardino all'inglese e con Viali carrozzabili

posta nella migliore posizione del Lago, prospettando l' **ISOLA BELLA**, l'ideale dei forastieri che vengono in Italia. La sua visuale, tanto a destra che a sinistra, si estende in modo da poter spingere lo sguardo sino a **BAVENO** da un lato, ed a **PALLANZA** e **LAVENO** dall'altro. Per le trattative dirigersi allo Studio Chiusi, via Unione, 7 Milano.

SAXON
VALAIS SUISSE
GRAND HOTEL DES BAINS
ET CASINO
ouverts toute l'année
EAU BROMOIODURÉE
Célèbres bains - Douches - Bains de vapeur
Salle d'inhalation.
Mêmes distractions qu' à
HOMBOURG et BADE

NB. On n'est admis que sur production d'une carte délivrée par le commissaire.

CURA DI PRIMAVERA
Pillole d'Estratto Idroalcoolico di Salsapariglia e magistero di zolfo per la cura radicale del sangue.
preparate dal chimico *Bertazzoli* sulla formola del prof. *G. Polli*

Eminentemente **depurative del sangue** scacciano gli umori acri, e sono un rimedio sicuro per le malattie della pelle, alle affezioni attenenti ad un vizio di sangue come erpeti, macchie acrimoniose, infiammazioni degli occhi, per effetto di acrimonia sifilide, nelle emoroidi, piaghe croniche ed inveterate, scoli residuali, tigna, scabbia e per togliere le conseguenze lasciate da malattie nervose o dall'abuso del mercurio.

Scatola 2 50, franco di porto L. 2 90
Vendesi in Roma all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

PESI INGLESI A RESSORT
TASCABILI

Massima semplicità e solidità. Garantiti precisissimi e di lunghissima durata. Adottati con immenso successo, stante il massimo loro buon prezzo

della portata di kilgr. 12 1/2 L. 2 50
» » 30 » 6

PESI TASCABILI
PER LETTERE

ad uso portafogli in metallo bianco inglese. Eleganti, precisissimi
della portata di gr. 30 L. 2 —
» » 100 » 3 50

PESA LETTERE A BILICO
DA SCRITTOIO
L. 10. —— L. 10.

Si spediscono per ferrovia in provincia contro invio dell'importo, spese di porto a carico del committente.

Vendita in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

CORSO ELEMENTARE
DI
FISICA E METEOROLOGIA
di GUSTAVO MILANI

Magnetismo, Elettricità statica, Elettricità dinamica, Elettro-Magnetismo, la Luce, la Meteorologia.

Due volumi con 926 incisioni
Prezzo L. 12.

Vendita in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, n. 12, p. p., la quale ne fa spedizione franchi raccomandati in provincia contro invio di L. 13 20, all'estero L. 14 50.

DEPELATORIO DE BOUDET
Questo mirabile prodotto, toglie e fa cadere in pochi minuti la peluria, i peli, da tutte le parti del viso e del corpo, senza recar danno alla pelle, e produrre la più piccola irritazione, e come per incanto vedesi la pelle rasa e pulita meglio che col più perfetto rasoio Quando l'operazione si ripete poche volte di seguito detti peli finiscono col non nascere più.

Il suddetto Depelatorio non va confuso con altri, per essere di un effetto sempre costante.

Prezzo del flacon munito del suo manifesto L. 3. In provincia L. 3,40 solo per ferrovia rimanendo il porto a carico del committente.

Vendita in Roma all' Agenzia Taboga, via Prefetti 12, p. p.